N. 252 — Giovedì 10 Settembre ANNO XXX — 1896 TORINO Giovedì 10 Settembre

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Cose d'Africa

Si smentisce la notizia di preparativi militari per l'Africa.

Roma, 9 (*Stefani*). — Sono insussistenti le notizie fatte circolare di battaglioni sul piede di guerra pronti a partire per l'Africa.

Il generale Baldissera partirà quanto prima per riprendere il Governo della Colonia Eritrea, come già era stato deciso da tempo.

È del tutto insussistente la voce corsa che oggi il generale Baldissera sia intervenuto nel Consiglio dei ministri.

I preparativi guerreschi non contro Menelik ma contro i dervisci.

Venti battaglioni pronti a salpare per Massaua.

L'improvvisa partenza di Viganò.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 17,20:

Per quanto nei circoli ufficiosi si affermi che la situazione nell'Eritrea è immutata che la presenza del generale Baldissera a Roma, i suoi lunghi colloqui col ministro della guerra e col sotto-segretario Afan de Rivera non abbiano nulla di singolare, tuttavia posso assicurarvi che realmente le voci corse dell'accentuarsi di una nuova fase nella nostra politica coloniale hanno molto fondamento di verità.

Però la nuova situazione non sarebbe creata dal concentramento delle truppe di Menelik a Boramieda, ma sibbene dalla ripresa imminente delle ostilità contro i dervisci per parte delle truppe anglo-egiziane. Checchè si sia detto in contrario, l'Italia non si è mai disinteressata della questione del Sudan, e non ha respinto recisamente le proposte dell'Inghilterra di cooperare alla pacificazione di quell'importante zona africana; respingere queste proposte, anche per chi non è desideroso di avventure coloniali, sarebbe stato un errore, lo stesso che si è commesso all'epoca della rivolta di Arabipascià; perciò il Ministero Rudinì, pur tenendosi nei limiti più modesti e più ragionevoli, non ha creduto di potere disinteressarsi di una questione così vitale per l'influenza italiana in Egitto.

A questo proposito sarebbero passate trattative fra l'Italia e l'Inghilterra; l'Italia avrebbe assunto l'impegno, che infatti ha sempre avuto, di difendere vigorosamente Cassala, e di tenerla a fine di dividere la forza dei dervisci.

Ora telegrammi giunti nel pomeriggio da Londra affermano che la generale avanzata dell'esercito anglo-egiziano non sarà più ritardata. Domenica, di buon mattino, un forte nerbo della guarnigione di Absarat marciò verso il Sud e occupò Dulga, distante una ventina di miglia. Il 1°, il 7° e l'8° battaglione vi si recarono la sera istessa, col resto della cavalleria, sotto il comando del colonnello Burn-Murdoch. Il concentramento delle truppe verso il Sud continuerà durante alcuni giorni. È già partito verso gli avamposti un grosso convoglio recante particolarmente foraggi.

Vennero riparati i danni recati alla ferrovia dal recente furioso ciclone; le provvigioni giungono al campo egiziano in abbondanza dal Nord e subito vengono spediti ai posti avanzati.

Sabato giunsero a Kosheh tre treni carichi principalmente di carbone per i battelli a vapore del Nilo. Il vento favorevole facilita grandemente le comunicazioni pel fiume.

Quasi duecento barche a vela viaggiano fra Kosheh ed Absarat, ove già è stato formato un grosso deposito di provvigioni.

Contemporaneamente a questi preparativi inglesi, l'Italia mandò, come sapete, il generale Lamberti a Cassala: la presenza dell'ex-vicegovernatore di Massaua è sintomatica. Se il bisogno non fosse urgente non si sarebbe mandato fino a Cassala da Massaua un generale, che, secondo le informazioni di qualche giorno fa, aveva chiesto ed ottenuto il rimpatrio ed era stato sostituito nel vice-Governo della Colonia Eritrea dal generale Viganò.

A ciò aggiungete il repentino ordine impartito al colonnello Sanminiatelli di recarsi in Africa. Come saprete, il Sanminiatelli è comandante del 16° cavalleria: ora, si domandano molti, a che scopo mandare in Africa un colonnello di cavalleria se i preparativi si facessero realmente per parare un'eventuale mossa di Menelik, quando si sa che la cavalleria non può servire in una guerra nel Tigrè, e nel triangolo, mentre è indispensabile, anzi d'importanza capitale, in una guerra contro i dervisci, che sono forti cavalieri?

Anzi alcuno va fino ad affermare che il concentramento delle truppe di Menelik a Boramieda sia una conseguenza dei preparativi che in Italia si farebbero per un'azione concordata coll'Inghilterra contro i dervisci. Il negus, sospettoso come sempre, temerebbe di un qualche tranello e si prepara.

Queste le voci che corrono: esse sono molto ragionevoli, ed io le raccolgo senza troppo beneficio d'inventario.

Di certo vi è però: 1° che il Ministero della guerra ordinò preparativi per la formazione di una ventina di battaglioni, i quali devono essere pronti a salpare per l'Africa al primo cenno; 2° che il generale Viganò è partito improvvisamente stanotte per Napoli, ed oggi stesso si imbarca per Massaua; 3° che durano frequenti e lunghissimi i colloquii fra Baldissera, Pelloux e Afan de Rivera. Stamane alle 10,30 i tre generali ebbero un lunghissimo colloquio.

***

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,55:

Negasi recisamente da fonte ufficiosa che il generale Baldissera sia stato chiamato a Roma dal Governo. Egli doveva venirvi per conferire col generale Viganò, che è partito oggi per l'Africa. Confermasi che Baldissera partirà il 29, insieme col generale Valles. Baldissera, nei colloqui avuti cogli onorevoli Visconti-Venosta e Pelloux, si sarebbe occupato principalmente a definire il piano delle opere suppletorie di fortificazione così intorno a Massaua come nelle vie strategiche della Colonia. Il piano, la cui esecuzione è già a buon punto, eleverà la potenza difensiva della Colonia al massimo grado desiderabile.

La causa dello spostamento di truppe operato da Menelik sarebbe, secondo l'*Agenzia Italiana*, il Tigrè lacerato da guerra civile. I ras che dispongono di qualche forza armata ne contendono furiosamente il possesso. Il negus quindi si è avvicinato a quel combattuto territorio per mettervi pace ed al tempo stesso cogliere l'occasione di riaffermarvi la sua supremazia, molto scossa dopo la sua ritirata verso Entotto.

L'onorevole Rudinì, nel pomeriggio, conferì coi ministri presenti in Roma, quindi ebbe una lunga conferenza col generale Baldissera.

***

Napoli, 9 (*Stefani*). — Stasera parte per Massaua il *Balduino* col generale Viganò, dodici ufficiali e 400 soldati della spedizione della Croce Rossa con vestiario, medicinali, ecc., pei prigionieri.

Baratieri.

Roma, 9, ore 21,30. — A proposito della pretesa autodifesa di Baratieri, pubblicata dal *Matin*, la *Tribuna* dice: « È giunto il momento che Baratieri debba impedire la continuazione di tali mistificazioni. »

L'inaugurazione della camera "Agordat" all'Ospedale Umberto I a Massaua.

L'*Africa Italiana* reca:

« Quando, dopo la vittoria di Agordat, sorse pronta e spontanea l'idea di offrire una spada d'onore al generale Arimondi ed un ricordo ai valorosi ufficiali che avevano preso parte a quello splendido fatto d'armi, un Comitato si formò aprendo una sottoscrizione, che, dopo pochissimi giorni, raggiunse più di un migliaio di lire.

« Il generale Arimondi, con la sua abituale modestia, rifiutò, appena seppe la cosa, il dono offertogli con tanto entusiasmo dalla cittadinanza di Massaua e pregò il Comitato di devolvere quella somma ad un'opera di beneficenza.

« Il Comitato allora offrì la somma all'Ospedale Umberto I, esprimendo il desiderio che fosse ivi costruita una camera idroterapica.

« E questa camera — che non a torto io chiamo camera « Agordat » — è stata inaugurata giovedì, alle 5, alla presenza del contrammiraglio Turi, dell'amministratore prefetto apostolico padre Michele da Carbonara, del presidente del Tribunale avv. Torella, del comandante dell'*Aretusa* cav. Call, dei maggiori Alessandri e Nani, e dei dottori cavaliere Bozzol, direttore dell'Ospedale Militare, capitano Sebizzi, direttore del Sifilicomio, dottori Veinert dell'*Etna*, De Logu dell'*Aretusa*, Evangelista del *Sebastiano Veniero*, Patroni dell'Ospedale Militare, e di parecchi altri invitati.

« Alla festa intima, di cui fecero gli onori di casa, con quella squisitezza e cordialità a tutti note, il presidente dell'Ospedale, barone di Santo Stefano, ed il direttore dottor Antermino, mancavano i tre amministratori, perchè assenti da Massaua.

« All'entrata della camera, sulla parte esterna, è scritta la seguente iscrizione:

« I coloni — Ai prodi vincitori di Agordat — il XXI dicembre MDCCCXCIII — Questo ricordo di ammirazione e gratitudine — Posero e dedicarono — il XXI dicembre MDCCCXCV. »

Un creduto morto in Africa che si fa vivo.

Certo Ferrara Carlo Ambrogio, di San Giorgio Lomellina, ora in Africa bersagliere nel battaglione del colonnello Stevani. Prese parte alla battaglia di Abba-Garima e dopo non diede più notizia di sè. La famiglia lo pianse morto, e tanto più quando alcuni soldati, reduci dall'Africa dopo la battaglia di Abba-Garima, raccontarono alla famiglia Ferrara la morte di lui con tali minuti particolari da non lasciar più dubbio sulla verità della morte. Quand'ecco, giorni sono, i giornali, parlando dei prigionieri che verranno restituiti per opera di Leontieff, dissero che di cinquanta che dovevano essere erano ridotti a quarantasette, e che fra i tre mancanti c'era tal Ferrara Carlo. Finalmente quattro giorni fa la famiglia Ferrara ricevette una lettera senza data, partita dall'Harrar, con francobollo del negus e con timbro di Gibuti portante la data 24 agosto. Era proprio la lettera del figlio Ambrogio, che dice di non aver prima d'ora potuto scrivere perchè costretto a viaggiare sempre in terre deserte; dice che ora, trovandosi ad *Adrrid* (forse Andela), capitale dell'Harrar, per mezzo di europei crede di poter far avere la sua lettera.

Un'interpellanza di Bovio a proposito dei massacri in Turchia.

Ci telegrafano da Roma, 9:

L'on. Bovio inviò alla Presidenza della Camera la seguente domanda d'interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli esteri sul contegno del Governo italiano in Oriente, dove la ferocia mussulmana irride alla galera e stupida diplomazia europea. »

Repubblicani romani contro Cavallotti.

Roma, 9, ore 21,45. — Il Consiglio direttivo dell'Associazione « Giuditta Tavani-Arquati » mandò un'ironica protesta all'onorevole Cavallotti pel sequestro del manifesto anticlericale in ricorrenza del 20 settembre, dicendo: « Ella, onorevole Cavallotti, che fa collezione di tutti i grandi atti politici e sociali illustranti il Ministero Rudinì, scriva ancor questo. »

Nuovi progetti di legge.

Roma, 9, ore 20,55. — Nel Consiglio dei ministri tenutosi oggi, si discusse principalmente dei lavori parlamentari nonchè dei vari progetti che ciascun ministro intende presentare alla Camera. Il maggior numero di proposte di legge si presenterà dall'on. Rudinì. Gli onorevoli Prinetti e Guicciardini presenteranno un complesso di riforme sociali. Alla ripresa dei lavori parlamentari l'on. Pelloux presenterà alla Camera un nuovo progetto di riordinamento dell'esercito, proponendo — dice il *Fanfulla* — la ricostituzione dei Collegi militari.

I giornali romani confermano che possa il Parlamento riaprirsi senza la chiusura della Sessione. Vi ripeto che soltanto alla fine di ottobre o ai primi di novembre si discuterà nel Consiglio dei ministri se la Sessione si debba chiudere. Mantenendosi la Sessione attuale, si provocherebbe alla riapertura della Camera un voto politico intorno alle mutazioni avvenute nel Gabinetto.

Per un'ispezione in Sicilia.

Roma, 9, ore 20,55. — Il deputato Ghigi, invitato dall'on. Codronchi ad ispezionare i maggiori Comuni della Sicilia, declinò l'incarico per considerazioni personali e politiche.

Due vice-ammiragli.

Roma, 9, ore 20,55. — Il vice-ammiraglio Frigerio si trasferirà da Taranto a Venezia, sostituendo il vice-ammiraglio Accinni, che assumerà la presidenza del nuovo Consiglio superiore della marina.

Il Bollettino giudiziario.

Roma, 9, ore 20,55. — Il *Bollettino giudiziario* uscirà domani.

La fine delle manovre navali.

Il ministro Brin.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 15,40:

Le navi delle due squadre, che prendono parte alle grandi manovre, eseguiranno dal 14 al 21 corrente esercitazioni speciali ed evoluzioni tattiche nel mare ligure, riprendendo ogni sera l'ancoraggio nel golfo della Spezia, sotto gli ordini diretti del Duca di Genova.

***

L'on. Brin stamane s'imbarcò a Livorno sulla nave *Messaggero*, diretto a Genova e Sestri Ponente per assistere al varo del *Cristobal Colon*.

***

Roma, 9 (*Stefani*). — L'ufficio d'informazioni comunica all'*Agenzia Stefani*:

« Spezia, 9. — Il giorno 7 il semaforo della Capraia venne inutilizzato dallo *Stromboli*, del partito giallo, che ebbe sempre per obbiettivo i bombardamenti diurni delle città indifese, sfuggendo le ricerche notturne dell'avversario. La notte dal 7 la torpediniera 133 del partito giallo venne messa fuori combattimento, avendo preso contatto col partito verde.

« In seguito alla cessazione delle ostilità, le navi del partito attaccante (giallo) vanno riunendosi alla Spezia, mentre le navi del partito della difesa (verde) raccolgonsi a Genova per assistere al varo del *Cristobal Colon* a Sestri Ponente. »

Il varo del *Cristobal Colon* è rinviato a venerdì.

Genova, 9 (*Stefani*). — In causa di un guasto imprevedibile nella draga, escavante 4000 metri cubi di spiaggia dinanzi al cantiere, il varo del *Cristobal Colon* è rimandato a posdomani, 11 settembre.

Barcellona, 9 (*Stefani*). — Numerosi rappresentanti della Stampa spagnuola sono partiti per Genova onde assistere al varo.

***

Ci telegrafano da Genova, 10, ore 0,20:

Il *Raffaele Rubattino* arrivò in questo porto alle 22,10. Sul ponte Federico Guglielmo erano gran folla di gente e tutte le Società ginnastiche e di *sport* della città, con Musica e bandiere. Si suonò l'Inno spagnuolo e la Marcia Reale italiana. Grande entusiasmo. Parlarono l'assessore municipale Ansaldo ed il pubblicista Castelli. Rispose il marchese Val de Iglesias, decano della stampa madrilena. Quindi in vetture di gala municipali recaronsi all'*Hôtel de Gênes*, dove la folla e le Società rinnovarono gli applausi e le acclamazioni.

***

Genova, 9 (*Stefani*). — Brin con Bonin è giunto alle 18,30 a bordo del *Messaggero*, salutato dalle salve della squadra.

La chiusura del Congresso alpino.

Cuneo, 9 (*Stefani*). — Oggi è terminato qui il ventottesimo Congresso degli alpinisti italiani, apertosi il 3 settembre a Genova. La gita sulle Alpi marittime da San Dalmazzo di Tenda alle Terme di Valdieri, a cui parteciparono circa 110 congressisti e la rappresentanza degli ufficiali degli alpini, destinata dal Ministero della guerra, riuscì egregiamente grazie all'ottima organizzazione ed al superbo paesaggio. I congressisti giunsero stamane a Cuneo dalle Terme di Valdieri. Qui li ricevette il municipio. Quindi vi fu un banchetto all'*Albergo della Barra di Ferro*, a cui intervenne pure il prefetto.

Si terminò il Congresso con una bicchierata offerta dalla sezione del Club Alpino di Cuneo. La riunione fu dichiarata una delle meglio riuscite. Il prossimo Congresso si terrà a Bergamo.

La Colonia italiana di Parigi agli sposi di Savoia.

Da Parigi, 8. — La Colonia italiana di Parigi ha deciso di offrire un « contrassegno di devoto augurio » al Principe di Napoli ed alla principessa Elena in occasione delle loro nozze.

A tale scopo si è costituito un Comitato promotore.

Esso è composto dei signori: conte di Carrobio, Caponi, Ghidini, Hakim, Modici, Lucchesi-Palli, Pensa, Sicorè e Trezza di Musella.

Le sottoscrizioni saranno ricevute fino al 15 corrente, alla Cancelleria della R. Ambasciata italiana, alla Camera di commercio e alle sedi delle diverse Società di mutuo soccorso.

Gli studi della principessa Elena

Il corredo — I doni nuziali.

Ci telegrafano da Vienna, 9, ore 20,30:

Il *Wiener Illustrierte Journal*, gazzetta mondana che si mostrò sempre informatissima delle cose di Cettigne, pubblica da quella città un'altra corrispondenza di cui vi riferisco qualche squarcio non privo d'interesse:

« La principessa Elena di Montenegro è oramai padrona della lingua italiana, che da quattro mesi studia indefessamente sotto la direzione di una signorina toscana. Ella, prima d'ora, non aveva mai fatto un corso regolare d'italiano, benchè lo capisse perfettamente, avendo il principe Nikita l'abitudine di servirsi spesso di questa dolcissima lingua nelle conversazioni colla famiglia. La principessa Elena dopo il serbo, parla magnificamente il francese e il russo, cosicchè lo tsar, l'ultima volta che le parlò, ebbe a dirle: « Principessa, il vostro russo è così puro, che a momenti vorrei essere vostro allievo. »

« Su un giornale settimanale di Pietroburgo, molto diffuso e stimato, la *Nedelia*, la principessa ha scritto parecchie poesie sotto diversi pseudonimi, fra cui quello di « Farfalla azzurra ». Anzi un *Sonetto a Venezia*, pubblicato diversi anni fa, e quando la principessa non aveva ancora visto quella meravigliosa città, fu tradotto in tedesco e dev'essere stato inserito nel *Gartenlaube*. Il sonetto cominciava così: « T'intravedo nei miei sogni di fanciulla, o città della poesia, dell'amore, del sentimento; sento di essere una tua cittadina, sento di amarti come una seconda patria. E quando dal mio terrazzo vedo il mare di nebbia sollevarsi dalle anfrattuosità della montagna, in modo da velare teneramente le roccie e dar loro l'apparenza di palazzi incantati sorgenti dalle acque, io penso a te, o bella Venezia! »

« Il corredo della sposa non sarà fatto tutto in Italia, come asserì qualche giornale italiano, ma in gran parte a Vienna, per quanto riguarda la biancheria, ed a Parigi per gli abiti. Del resto, questo corredo non sarà arcidovizioso come quelli di alcune principesse, o anche semplicemente figlie di miliardari sposatesi ultimamente. Alla Corte del principe di Montenegro il lusso eccessivo è abolito. Le principesse, copritevi il volto o aristocratiche fanciulle viennesi che avete così poca fiducia nelle vostre mani, si fanno spesso i vestiti in casa..... La principessa Elena è in questi giorni alquanto imbarazzata: nel Montenegro vi è la lodevole abitudine di restituire i doni che si ricevono con altri doni di eguale valore. Ora ella deve forzatamente adottare un'altra massima, assai più in uso nel mondo, ch'è quella di ricevere..... senza restituire. Come potrebbe ricompensare con altri doni i doni che sta per ricevere e che ha già ricevuto? Il suo borsellino di ragazza è esausto e il ministro delle finanze del Montenegro non penserà certo a riempirglielo! Finora il dono più bello che ha ricevuto è quello del Principe di Napoli. È un braccialetto che potrà valere 130,000 lire, in cui i brillanti, i rubini, gli smeraldi e le perle formano un vaghissimo intreccio, raffigurante uno di quei nodi di amore così in uso nella gioielleria tedesca del 500 e 600. »

L'arrivo dello tsar a Copenaghen

Copenaghen, 9 (*Stefani*). — Gli imperiali russi sono arrivati verso mezzogiorno a bordo del *Polar Stern* ricevuti e salutati allo sbarco dal re, in uniforme russa, dalla regina, dal principe reale portante anch'egli l'uniforme russa; dalla principessa reale, dalla principessa di Galles e dalle altre principesse.

La compagnia della guardia d'onore sfilò dinanzi allo tsar, mentre la Musica suonava l'Inno russo. Quindi gl'imperiali russi, i sovrani di Danimarca, i principi e le principesse si recarono in vetture a sei cavalli al castello di Bernsdorff.

Il brillante corteo percorse le principali vie della città splendidamente pavesate ed imbandierate, lungo le quali si era riversata una folla enorme che salutò i sovrani con grande entusiasmo.

Il Conte di Torino alle manovre di Goerlitz.

Goerlitz, 9 (*Stefani*). — Il Conte di Torino coi suoi ufficiali d'ordinanza recossi stamane ad assistere alle manovre del V Corpo d'armata, fra le acclamazioni della popolazione. Il Conte di Torino sul campo delle manovre si intrattenne con vari altri principi; specialmente col kronprinz del Belgio.

Il Conte di Torino ritornò a Goerlitz alle ore 2 pomeridiane.

Le grandi manovre francesi.

Angoulême, 9 (*Stefani*). — Il concentramento delle truppe del 12° e del 17° Corpo d'armata è terminato. La parte attiva delle manovre è cominciata oggi.

Il generale Poilloue de Saint-Mars, comandante il 12° Corpo d'armata, colpito ier sera da accesso d'asma e congestione polmonare, dovette esser condotto a Limoges. Il generale Guioth, comandante la 24ª divisione, ha assunto il comando provvisorio del 12° Corpo d'armata.

Le dichiarazioni del sultano.

Da Londra, 9. — L'*Evening Telegraph* riceve da Costantinopoli che l'ambasciatore inglese presso il sultano, sir Currie, fu ricevuto da Abdul-Hamid in forma privatissima, cosicchè moltissimi non ebbero nemmeno sentore di questo importante colloquio.

Sir Currie espresse tutto il suo orrore per gli ultimi fatti occorsi nella capitale turca, non nascondendo al sultano che egli aveva destato in tutto il Regno Unito vivissime antipatie.

Il sultano rispose che il primo a dolersi degli eccidii era egli stesso, e ch'essi dovevano ascriversi ad una triste fatalità che da qualche tempo pesa sull'impero ottomano (!). Promise che avrebbe impedito la rinnovazione delle stragi degli armeni e s'impegnò di far rispettare la vita e gli averi degli europei, dei quali — disse — soltanto pochissimi erano rimasti vittime dei torbidi.

(*Il giornale nota, a questo punto, che, invece, gli europei uccisi o mancanti sono circa cento.*)

Abdul-Hamid supplicò insistentemente sir Currie di adoperarsi affinchè l'Inghilterra e le altre Potenze cessino dall'aiutare — anche soltanto moralmente — l'insurrezione dell'isola di Candia, poichè fino a quando i candioti si crederanno appoggiati da qualche grande Potenza sarà inutile sperare di venire ad una riconciliazione, e questa è per la Turchia di ben altra importanza che non siano le sommosse armene in Costantinopoli. Queste si possono soffocare nel sangue grazie alla preponderanza dell'elemento turco, mentre l'insurrezione di Candia non si può domare senza l'invio di molte truppe — ciò che costa una somma enorme — e quando si crede di aver domato gli insorti in un Distretto, essi si fanno, in un altro, più arditi che mai.

Il corrispondente, naturalmente, ignora quale sia stata l'ultima parola di sir Currie sulla questione di Candia e sull'eccidio degli armeni.

L'arresto dei militari greci reduci da Candia.

Atene, 9 (*Stefani*). — Gli ufficiali e sott'ufficiali greci recatisi a Candia sono qui ritornati oggi. Le Autorità militari li fecero mettere agli arresti. Si assicura che verranno deferiti ai Tribunali civili per avere partecipato ad atti compiuti da civili.

Vennero firmati i decreti autorizzanti l'esecuzione di 18 condanne a morte. Si eseguiranno nel forte di Catamidi a Nauplia.

La Francia per gli armeni.

Parigi, 9 (*Stefani*). — Hanotaux mise a disposizione dell'Ambasciata di Francia a Costantinopoli 100,000 franchi per soccorrere gli armeni d'Askeia.

La situazione a San Paulo del Brasile.

Rio Janeiro, 9 (*Stefani*). — I giornali ufficiosi pubblicano le seguenti notizie: « La situazione a San Paulo continua ad essere calma. Il Governo dello Stato di San Paulo non ha nessuna relazione coll'elemento *chauviniste*. Il Governo ha ordinato un'inchiesta severa sugli insulti fatti alla bandiera italiana. Il colpevole è uno studente diciottenne. »

Sospetti contro i tedeschi alle Filippine.

Da Madrid, 7. — Un antico alto funzionario, proveniente da Manilla ha fatto in un colloquio le seguenti dichiarazioni:

« Da quindici anni la Colonia germanica alle Filippine è collegata coi meticci, e si agita contro la Spagna.

« Malgrado lo scacco dell'affare delle Caroline, le manovre di cospirazione non hanno cessato, i tedeschi si sono impadroniti del commercio delle Filippine, e profittano di questa circostanza per esercitare la loro influenza sopra gli indigeni, specialmente sopra quelli che appartengono al Municipio.

« I giornali osservano che le colonne spagnuole nelle spedizioni anteriori incontrarono dei commessi-viaggiatori tedeschi fino nelle località inesplorate.

« Aggiungono che i tedeschi hanno costituito una loggia massonica indipendente, la quale cosa non hanno potuto fare le altre colonie straniere. »

Combattimenti alle Filippine.

Madrid, 9 (*Stefani*). — Hassi da Manilla che gli insorti di Cavite, di fronte al fuoco delle cannoniere, si ritirarono nell'interno, incendiando tutto sul loro passaggio.

Madrid, 9 (*Stefani*). — Un dispaccio ufficiale da Manilla reca che le truppe spagnuole dispersero gli insorti a Magalang e ristabilirono la tranquillità in Pampanga; cacciarono da Silang, dopo brillante combattimento, gl'insorti, che ebbero 58 morti e numerosi feriti.

Le truppe spagnuole ebbero 6 morti e ventidue feriti. Sono giunti nuovi rinforzi da Mindanao.

Prestito e anarchici in Spagna.

Madrid, 9 (*Stefani*). — Il prestito venne aggiornato; il tesoro anticiperà 55 milioni necessari nel mese di settembre per Cuba.

Il Governo organizza una Polizia speciale contro gli anarchici.

I repubblicani spagnuoli.

Barcellona, 9 (*Stefani*). — Tutti i repubblicani arrestati furono liberati.

Il nunzio pontificio a Madrid.

Bruxelles, 9 (*Stefani*). — È arrivato nel pomeriggio il nuovo nunzio pontificio Rinaldini. Il ministro degli esteri lo riceverà domani.

Nei primi giorni della prossima settimana il re riceverà monsignor Rinaldini col consueto cerimoniale per la presentazione delle sue credenziali.

Il Congresso antimassonico di Trento.

L'aspettazione è vivissima nel mondo cattolico per il prossimo Congresso internazionale antimassonico — il primo di tal genere — che deve tenersi in Trento dal 29 del corrente mese, festa dell'Arcangelo Michele, patrono della Chiesa militante, fino al 4 ottobre, festa di San Francesco d'Assisi.

Il Comitato centrale d'organizzazione, sedente a Roma, lavora attivamente ad assicurare il buon esito del Congresso e riceve, a quanto sembra, buone notizie dei Comitati nazionali o regionali, organizzati in Germania, in America, in Austria-Ungheria, in Francia, in Ispagna, in Portogallo, ecc., per raccogliere adesioni ed offerte. Così la famigerata ex-palladista Diana Vaughan mandò 250 franchi.

Leone XIII annette alta importanza a questa grande adunanza internazionale nella città resa celebre dal Congresso del XVI secolo. Prepara una lettera importante che sarà letta all'apertura del Congresso: desidera che la presidenza sia data ad un cardinale, che sarà suo rappresentante diretto.

Si annunciano prossime la pubblicazione di un *Appello ai cattolici*, firmato da tutti i membri del Comitato centrale, e quella d'un numero unico: *La Nuova Crociata*, di cui si tireranno 60,000 copie per cura d'un Comitato di Torino. Questo numero unico darà, fra altre cose, una statistica completa delle Loggie e dei Laboratori massonici d'Italia.

Fra gli oratori già iscritti vanno annoverati il prof. V. Longo, revisore ecclesiastico della *Rivista Antimassonica* di Roma; il canonico Martel, direttore della *Revue Catholique* di Coutances; il prof. J.-P. Tardivel, direttore della *Vérité* di Quebec (Canadà); il dottor Smoczynski, di Varsavia; il P. Pacelli, di Roma; un rappresentante del Comitato spagnuolo, ecc.

Alcune delegazioni più o meno numerose sono attese dall'estero. Un gruppo di congressisti francesi si recherà a Trento, passando per Lione e Torino. Più numeroso sarà il gruppo austriaco, presieduto dal principe di Schwarzenberg, con quello austriaco, presieduto dal conte Zichy. La Germania sarà rappresentata dai principali deputati del Centro e dal principe di Lœwenstein.

Le adunanze generali saranno tenute nella chiesa del Seminario di Trento, che può contenere più d'un migliaio di persone. I locali annessi verranno trasformati in uffici per i Comitati, sale di conferenze, di lettura, di conversazione, vestiario, *buffet*, ecc.

Contro le inondazioni

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, settembre.

(A. C.) — Passeggiando l'altro ieri sera lungo il Boulevard des Italiens, incontrai l'ingegnere Giovanni Villa.

Esso è l'intraprenditore di costruzioni, milanese, il quale, come ebbi l'occasione di raccontare, eseguì nell'autunno scorso, con un sistema da lui inventato, una difesa della sponda sinistra della Senna a Bougival, presso Parigi, per conto del Governo francese.

Il discorso cadde naturalmente su l'argomento delle inondazioni, e avendomi il mio interlocutore chiesto quali recenti notizie potessi dargliene, gli mostrai il *Journal des Débats*, nel quale era annunziata la rottura dell'argine della Cembalina.

« Se io avessi chiesto ai ministri italiani — rispose l'ingegnere — l'anticipo delle somme necessarie per condurre a termine esperimenti di difesa di argini, con un sistema che avrebbe risparmiati questi guai, in parte comprenderei la riluttanza dimostrata a darmene la autorizzazione.

« Ma non ho mai tralasciato di domandare al Ministero dei lavori pubblici che mi si accordasse di costruire a mie spese, per saggio, la difesa di un tratto di sponda lungo un fiume di massima portata e in località dove il pericolo fosse riconosciuto permanente.

« In tale modo l'esperienza non avrebbe gravitato su il bilancio dello Stato, e l'importo del lavoro determinato *a priori* non mi sarebbe stato rimborsato che quando la buona riuscita e la efficacia di esso fossero state dall'uso e dalla resistenza alle piene perfettamente dimostrate.

« E tale riluttanza perdurò, benchè la Sotto-Commissione nominata in seno al Consiglio superiore dei lavori pubblici non si fosse pronunziata contraria al sistema, e benchè non mi fossero stati chiesti tutti i documenti ed particolari che, soli, avrebbero potuto essere base di un giudizio illuminato.

« E ciò quando il parere di molti tecnici, sotto ogni riguardo rispettabili, era risultato a me favorevole, e quando esperimenti pratici avevano conseguito pieno successo.

« L'ingegnere Bosisio, già vice-capo del genio civile della provincia di Milano, a cagione d'esempio, incaricato di curare il collaudo dei lavori per l'applicazione del mio sistema a difesa dalla grande corrosione di mezzo chilometro nel tenimento di Vigamano, lungo il Lambro, dichiarò di non potere opporre eccezione alcuna, essendo il sistema in quistione preferibile sotto ogni rapporto a tutti gli altri fino a quell'epoca impiegati.

« L'ingegnere Castiglione, dopo avere visitata la difesa da me eseguita alla sponda dell'Olona, presso Milano, non esitò a riconoscere potere essa guarentire efficacemente e per lungo tempo dalla corrosione delle correnti, anche se forti, vorticose o di battuta.

« Nè diversamente eransi pronunziati l'ingegnere Crespi e l'ingegnere Provosi, i quali, tuttavia, nell'esercizio della loro professione in Lombardia, avevano avuto frequenti occasioni di vedere e di praticare le varie difese del Po, del Ticino, del Lambro e dell'Adda, e l'ingegnere Palazzoli, il quale constatò che in più luoghi in cui era in opera il mio sistema, l'acqua scorreva innocua e tranquilla.

« E, in effetto, non potrebbe accadere diversamente. Poichè la qualità principale della mia trovata consiste nel non offrire mai punti di resistenza alle acque incalzanti.

« Le sponde che debbono essere protette contro le corrosioni, vengono rivestite da una « mantellata » di mattoni, flessibile, che aderisce ad esse e si adagia per un tratto di parecchi metri verso il centro del letto del fiume, salendo poi sulla sponda ad oltre un metro dal massimo livello delle piene.

« La corrente, per quanto furiosa, non trovando ostacoli, è obbligata a scivolare sulla mantellata, senza mai potere urtarvisi, nè intaccarla.

« E la testimonianza dell'ing. Emilio Osculati, direttore della Società Anonima degli Omnibus di Milano, proprietario della tenuta di Vigamano, difesa contro gli attacchi del Lambro nel 1893, che due anni più tardi asseverava di essere tutt'ora pienamente soddisfatto, e di ritenere il mio sistema superiore agli altri, per economia, per durata e per provata resistenza contro le piene, non avrebbe dovuto avere gran peso?

« Eppure dopo i brillanti risultati ottenuti a Crespino sul Po, a Sant'Arcangelo Lodigiano, alla Cascina Cappuccina, e su il Ticinello, e dopo che lo stesso re Umberto si è personalmente rallegrato con me per la mia invenzione, augurando prospero avvenire, si continuano a difendere, e con quali risultati, le sponde dei fiumi con i gabbioni, con i prismi di calcestruzzo, con i sacchi di juta e con i ciottoli e la terra argillosa entro fascinoni.

« E il mio sistema, che non richiede che una spesa di otto franchi per metro quadrato, che è di indiscutibile solidità e che non manca di eleganza, perchè le sponde rivestite della mantellata offrono l'aspetto di magnifici bastioni, è lasciato in disparte.

« Il ministro Genala aveva presa la cosa a cuore, è vero, e verbalmente mi aveva dato incarico di difendere un tratto di argine del Po. E confidando nelle parole dell'uomo di Stato, io aveva fatto trasportare con dispendio, i necessari materiali sul luogo del lavoro, dove trovansi tuttora.

« Ma il Genala morì, e dopo nessuno volle continuare l'opera sua, e quando nei primi giorni del giugno 1895 rivolsi nuove preghiere al Governo per ottenere che il mio sistema fosse finalmente preso con serietà in esame, il prefetto di Milano, per ordine del Saracco, allora ministro dei lavori pubblici, con lettera del 15 dello stesso mese rispose:

« Partecipo alla S. V. che S. E. il ministro ha voluto esaminare direttamente i documenti, sopra dei quali il Ministero si appoggiò per dare la sua risposta, e siccome la nuova istanza non adduce altri argomenti, così non è possibile che la cosa debba un'altra volta formare oggetto di studio. »

E così, senza avere chiesti schiarimenti, senza avere accettata discussione, senza avere avuto il tempo materiale di studiarla, il ministro respinse, senza appello, una proposta di tanta utilità, conchiuse l'ingegnere, che, scrollando tristemente il capo, si allontanò.

Ed io lesto mi incamminai verso la mia dimora, riflettendo ancora con deplorevole che

un italiano più facilmente abbia potuto trovare appoggio all'estero che nel proprio paese per sperimentare ed applicare simili ritrovati.

La petulanza d'un'ex-guardia pontificia.

Roma, 9, ore 20,55. — Stamane parecchi pellegrini veneti, guidati dall'ex-guardia pontificia Michele Scala, si recarono a visitare il Pantheon. Innanzi alla tomba di Vittorio Emanuele, lo Scala pronunciò parole irriverenti, rispondendo sconvenientemente ai veterani di guardia, talchè questi lo fecero arrestare, nè finora egli venne rimesso in libertà.

L'assassino del delegato Pasquali.

Roma, 9, ore 21,30. — Il processo contro il Marchionni, assassino del delegato di P. S. Pasquali, sarà discusso a questa Corte d'Assise alla fine di settembre.

L'istruttoria venne già ultimata.

Un brigadiere dei carabinieri assassinato.

Roma, 9, ore 21,30. — A Tivoli, il brigadiere dei carabinieri Antonio Carminati ebbe una pugnalata dall'ammonito Colucci Luciano. Il brigadiere trovasi in pericolo di vita; il Colucci è latitante.

Per la partecipazione dell'Italia all'Esposizione di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 8,50:

In novembre verrà presentato al Parlamento un progetto per L. 600,000, destinate alla partecipazione dell'Italia all'Esposizione di Parigi. Questa somma sarà ripartita fra gli esercizi finanziari 1897-1898, 1898-1899 e 1899-1900.

Accordi commerciali internazionali.

Londra, 9 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Costantinopoli che la Porta progetta un accordo commerciale con la Francia, l'Austria e l'Italia.

L'inchiesta dopo lo sciopero delle trecciaiole.

Come è noto, la Commissione nominata per studiare le cause della depressione nell'industria della paglia, ha terminati i suoi lavori.

Il senatore Luigi Ridolfi, presidente della Commissione, ha presentato al ministro una relazione molto importante, che sarà testo pubblicata. Dallo studio delle cause complesse, le quali hanno prodotto il grave malessere di una produzione già così fiorente fra noi, la Commissione trae il convincimento che siano necessari provvedimenti di vario ordine per risollevare le sorti della industria.

Rispetto al regime doganale raccomanda, in principal modo, che sia stabilita l'esenzione daziaria per i cappelli e le treccie di paglia provenienti dall'estero e che sia assicurata la franchigia per le treccie nostrane reimportate nel regno dopo aver subito all'estero le operazioni di imbiancatura e di tintura. Propone altresì che siano diminuiti i dazii per le materie prime occorrenti all'industria dell'intreccio, e che, coi trattati di commercio, vengano fatte condizioni più favorevoli ai prodotti nostrani.

Varie proposte d'ordine tecnico la Commissione suggerisce per migliorare la produzione paesana, come lo studio di migliori metodi d'intreccio, d'imbiancatura e di tintura, la istituzione di scuole ambulanti e di premi d'incoraggiamento.

Notevoli, poi, sono le conclusioni della Commissione per agevolare il credito alle Società cooperative fra le trecciaiuole ed ai proprietari per la costruzione di case coloniche, per dissodamenti e piantagioni.

È intendimento dell'on. Guicciardini di attuare al più presto tali proposte, cominciando subito da quelle che possono essere poste in esecuzione con provvedimenti amministrativi.

Il 2° Congresso nazionale dei panattieri.

Como, 6 settembre.

Questa mattina in una delle sale del palazzo municipale s'iniziarono i lavori del secondo Congresso nazionale dei panattieri.

Erano rappresentate le Società di Roma, Venezia, Torino, Modena, Bergamo, Parma, Varese, Lodi, Milano, Brescia, Monza, Carpi, Vicenza, Novara, Como, Treviso, Catania, Imola, Alessandria, Civitavecchia, Firenze, Bologna, ecc.

Ai congressisti diede il benvenuto l'assessore avvocato Tassani a nome del sindaco di Como.

Procedutosi alla nomina della presidenza si ebbero i seguenti risultati:

Deputato Alfredo Bertesi, della *Società panattieri* di Carpi e Ruggienti della *Resistenza panattieri* di Milano, presidenti; Giulio Forti, del Comitato centrale provvisorio della *Federazione italiana panattieri* di Venezia e Achille Avogadro della *Società panattieri* di Como, segretari.

Venne poi discusso animatamente se potevano prender parte al Congresso con voto deliberativo i rappresentanti delle Camere del Lavoro e quelli non esercenti l'arte del fornaio, ma pur rappresentanti di qualche Società tra panattieri.

Si deliberò finalmente che per quest'anno tutti gli intervenuti al Congresso abbiano voto deliberativo, ma che per l'avvenire non potranno prender parte ai Congressi se non gli esercenti l'arte del panattiere, accordando però alle Camere del Lavoro di farsi rappresentare, ma con semplice voto consultivo.

Forti, di Venezia, fa la relazione morale, statistica e finanziaria del Comitato provvisorio della Federazione italiana fra i panattieri, dalla quale risulta che l'andamento nel suo complesso è soddisfacente e che ormai si è raggiunto l'ideale di fondare una Federazione con ramificazione in tutte le principali città d'Italia. Lo stato finanziario non è per ora florido, ma, mercè gli appoggi promessi dalle sezioni, presto migliorerà.

Passatosi a discutere sulla forma d'organizzazione generale della Federazione italiana tra panattieri e fornai, parlarono i rappresentanti di Milano, Brescia, Varese, Bologna, Lodi e Roma, e poscia approvossi il seguente ordine del giorno presentato da Strazza della Camera del lavoro di Milano:

« Il congresso, discutendo sulla forma di organizzazione, si afferma nella necessità di organizzare la classe in leghe di resistenza, impegnandosi pertanto i rappresentanti a provocare una simile organizzazione nelle loro città; e passa alla discussione di uno statuto federale che disciplini l'azione sociale in linea di propaganda e di organizzazione. »

Si passa alla discussione dei 68 articoli formanti lo statuto federale proposto dal Comitato provvisorio, quindi verso le 18 si toglie la seduta.

L'equipaggio del *Cristoforo Colombo* giudicato da un giornale chileno.

Il giornale *El Chileno*, di Valparaiso, durante la permanenza del *Cristoforo Colombo* in quel porto, pubblicò un lusinghiero articoletto di cronaca, dedicato all'equipaggio dell'incrociatore che, traducendolo, riproduciamo integralmente, se non altro come contrapposto alle notizie dei fischi ed alle sassate di cui si dice, a torto o a ragione, che il popolaccio di Valparaiso abbia gratificato il Duca degli Abruzzi e gli altri ufficiali del nostro incrociatore:

« Con piacere — dice il collega — prendiamo atto della moralità e disciplina dei marinai del *Cristoforo Colombo*.

« Continuamente li vediamo per le nostre vie e passeggi in piccoli gruppi di quattro o cinque, in perfetto ordine, conversando tranquillamente, senza che una sola volta ci sia accaduto di vedere uno di essi entro una cantina qualsiasi, cosa, per certo, molto abituale nella gente di mare e sopratutto nei marinai dei bastimenti da guerra d'altra nazionalità che ci hanno visitato.

« Si comprende però che l'equipaggio del *Cristoforo Colombo* sia scelto, poichè per far parte della ufficialità il Principe Luigi di Savoia, il bastimento italiano è destinato a visitare i migliori porti e frequentare società che devono giudicare la disciplina e la condotta della reale marina italiana.

« Tutti gli individui che abbiamo visto, son giovani robusti ed il loro tratto rivela buona educazione.

« La nostra società ha notato con compiacenza questa qualità, e da ciò le simpatie che dimostra per i marinai della *Cristoforo Colombo*, che se è vero che non si traduce in gentilezze moltissime volte affettate in cambio viene dimostrata con l'amabile deferenza con cui si ricevono ovunque si presentano. »

Ancora la processione clericale del 20 settembre a Trieste.

Trieste, 6 settembre.

X. — Il nuovo vescovo, mons. Sterk, per quanto animato da idee conciliative, avrebbe dichiarato che a lui non spetta rimettere ad altro giorno la processione fissata per il 20 settembre; a ciò avrebbe provveduto il Concistoro che verrà [illegible] entro la settimana.

Chi potrebbe risolvere la questione, trincerandosi dietro l' « ordine pubblico » da tutelare, è il Governo, ma oggi il suo organo ufficiale in un violento articolo contro il *Piccolo* e l'*Indipendente* fa capire che il Governo non si lascierà intimidire dai liberali, che non terrà conto delle considerazioni d'indole internazionale e che finalmente la processione si farà nel giorno indicato.

***

Ed ora non vi riescirà discaro qualche breve particolare sulla storia di questa processione. Si tratta d'incoronare con un serto di gemme, bel lavoro di oreficeria, del valore di 25,000 franchi, il simulacro della Vergine dei sette dolori, che si venera nel nostro vetusto duomo di San Giusto. Quest'incoronazione va congiunta ad una storia miracolosa. La Madonna del nostro San Giusto andrebbe a gara con quella di Lourdes nell'operare prodigiose guarigioni. La più portentosa sarebbe stata fatta ad una signorina, nipote di un ricco signore di Scutari, dimorante nella nostra città. Essa andava soggetta a forti emicranie, che i medici erano impossibilitati a guarire. La signorina era devota fino a godere il favore celeste dell'estasi. In uno di questi istanti di rapimento dinanzi alla Madonna della cattedrale ebbe una visione. Gli aprirono il cranio, le frugarono nel cervello.... e da quel momento non ebbe più emicrania. La signorina regalò ogni suo avere alla Chiesa, ed è oggi superiora in un convento di Bologna. Il miracolo fu riconosciuto autentico e in tal modo il nostro vecchio duomo acquista il carattere di santuario, con tutti i vantaggi annessi e connessi.

Ecco perchè si vuol fare la processione nel giorno 20 settembre.

La vita che si vive

I giornali austriaci segnalano un avvenimento seguito nel principato di Lichtenstein.

Dopo venti anni di assenza il principe-sovrano, che risiede a Vienna, si è deciso — bontà sua — di fare una visita ai suoi 9500 sudditi, i quali, non fa bisogno di dirlo, gli fecero le più liete accoglienze.

Per l'occasione i giornali pubblicano alcune notizie interessanti sul minuscolo staterello.

Il Parlamento è composto di 15 membri, di cui 3 sono nominati dal principe e 12 dal popolo.

L'occupazione principale di questi signori è quella di cercare un argomento di discussione, cosa assai difficile in uno Stato che non ha esercito, non ha marina, e non ha imposte nè debiti!

Avviene perciò che il presidente del Parlamento spesso non sa che cosa mettere all'ordine del giorno delle sedute.

Quando uno dei deputati, per una fortunata combinazione, riesce a trovare argomento per una interpellanza, il fatto viene subito segnalato al pubblico perchè tutti, come è giusto, possano godere una particella dello straordinario avvenimento.

Allora è una giornata di festa in Parlamento.

L'oratore viene ascoltato con religiosa attenzione ed applaudito con verginale entusiasmo.

Il verbale della seduta viene registrato negli annali del principato a memoria dei posteri.

Lo Stato, come abbiamo detto, non ha esercito fisso; però, in caso di guerra, tutti gli uomini validi alle armi sono obbligati ad impugnare le medesime in difesa della patria.

Per la chiamata sotto le armi non fa bisogno di proclami.

Il principe in persona va sul balcone del suo palazzo e manda un fischio.

Tutti i 9500 sudditi, meno i sordi, accorrono sotto il balcone ed ascoltano l'ordine sovrano.

In caso di un improvviso abbassamento di voce del principe, la chiamata viene fatta da un cameriere.

Nè meno semplice è l'ordinamento della Polizia, a cui presiede un alto funzionario coadiuvato da due guardie. Quando questa sono occupate, i ladri hanno l'obbligo d'arrestarsi da sè.

Può succedere però che nelle prigioni non ci sia più posto. In questo caso viene appeso alla porta un cartello: *occupato*, e gli ultimi arrivati si fermano nella strada ad aspettare il loro turno.

Da questi brevi e disadorni cenni si capisce che gli abitanti di Lichtenstein devono essere ben contenti del loro Governo.

Un ultimo particolare.

Uno dei divertimenti favoriti dai lichtensteinesi è il giuoco del pallone.

Le quadriglie dei giuocatori prendono posto una al confine sud dello Stato e l'altra al confine nord. Gli altri 9492 abitanti stanno al centro a vedere!

***

Ieri l'altro furono celebrate a Newport le nozze di miss Geltrude Vanderbilt, la figlia maggiore di Cornelius Vanderbilt, con Enrico Payne Whitney, figlio dell'antico segretario di Stato per la marina, di Cleveland.

In causa delle condizioni di salute del padre della fidanzata, colpito da paralisi già da due mesi, e anche per gli imbarazzi creati dal recente matrimonio del figlio maggiore di Cornelius Vanderbilt con miss Grazia Wilson — di cui a suo tempo informammo i lettori, unione compiuta nuziale senza il consenso dei genitori — la cerimonia ebbe un carattere affatto intimo e vi furono invitati soltanto i membri delle due famiglie e pochi amici.

La cerimonia fu celebrata al Breakers, la bella residenza situata sulla plaga di Newport.

Il vescovo Potter di New York ufficiava nella « camera d'oro », ridotta a cappella.

La fidanzata indossava una *toilette* in seta bianca guarnita di vecchio pizzo *duchesse* e di perle, ed era accompagnata da sette damigelle d'onore che indossavano pure a loro volta costumi di altissimo prezzo.

La sposa aveva tentato inutilmente di riconciliare il padre col fratello.

La dote ascende, dicesi, a 25 milioni di franchi; e la fortuna totale della nuova coppia si fa salire ai 300 milioni.

Si è pur calcolato che la fortuna riunita dalle damigelle d'onore raggiungesse i 250 milioni.

***

I proverbi in azione.

Narrano i giornali sardi che i carabinieri davano da molto tempo la caccia a un certo Piras, noto, convinto e audace ladro.

La caccia aveva però sempre avuto un esito negativo, grazie all'abilità del Piras nello sfuggire alle ricerche dei segugi della Polizia.

Un brutto giorno però egli ebbe la cattiva idea di recarsi a Cagliari per sbrigare alcuni affari ed ebbe la sventura di incontrarsi nel bravo maresciallo dei carabinieri signor.... Scarpa che lo arrestò.

Ecco dunque uno che « ha trovato.... scarpa pel suo piede.... »

***

La penultima.

Un maestro di scuola, nell'esporre ai suoi scolari i miracoli biblici, racconta quello relativo all'inghiottimento di Giona da parte della balena.

E dice:

— Che immaginereste voi di più meraviglioso?

Un monello dal fondo:

— Che Giona avesse inghiottito la balena!

***

L'ultima.

Un inglese entra in una trattoria.

Inavvedutamente calpesta il piede del padrone che soffre di gotta.

— Ah! — urla il trattore — m'avete rovinato il piede.

E l'inglese senza rivolgersi:

— Mettetelo in conto.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: An-co-na.

Per oggi (A. BARNATO): Sciarada.

Un trovier sotto il balcone
D'una bella castellana,
Cantò flebile canzone
Che parlava sol d'amor!
Sul *total* la bianca *prima*
Fè vibrar *secondo* e *terzo*,
E congiunte a dolce rima
Della bella toccò il cor.
Sorris'ella al giovanetto
E il guatò con dolce sguardo
E togliendosi dal petto
Un bel fior tosto gettò!
Fu felice il trovatore
Di quel caro e dolce pegno,
Se lo posò tosto al core
E mai più l'abbandonò.

Le manovre ciclistiche in Francia.

Alle grandi manovre che si svolgeranno, in questi giorni, nei dintorni d'Angoulême, ed a cui prenderanno parte il 12° e 17° Corpo d'armata, entrerà, per la prima volta, in servizio effettivo la compagnia di ciclisti, comandata dal capitano Gérard, inventore della bicicletta pieghevole.

Sono 60 uomini scelti, appartenenti all'87° reggimento fanteria, e già, fin dal principio dello scorso mese, vanno allenandosi ed esercitandosi per le grandi manovre.

Coloro i quali incontrarono questo drappello sulle pubbliche strade affermano che esso offre davvero un notevole spettacolo. I ciclisti sfilavano per tre, con una rapidità d'almeno 16 chilometri all'ora, preceduti dal loro capitano, silenziosi come ombre; dietro ad essi era il *sociable* pieghevole, ossia le due biciclette appaiate, recanti i due meccanici, che sono i veterinari di questa nuova cavalleria.

Non uno strepito; lo sbatacchiare delle armi, lo stridore delle macchine, tutto quanto potrebbe, particolarmente, durante la notte, attrarre l'attenzione del nemico, fu accuratamente evitato.

È la compagnia-fantasma.

Grazie alle distanze conservate tra le sue file, la compagnia Gérard volteggia e manovra con mobilità ed ordine perfetti. Si ferma e riparte, s'allunga, si raccoglie, passa dalla marcia ad uno per fronte a quella per due, per tre, per quattro, grazie un semplice cenno od un fischio. Se la cavalleria nemica vien segnalata, i ciclisti fronteggiano tanto rapidamente quanto potrebbero farlo i fantaccini: le biciclette militari sono basse, così che i ciclisti non hanno che da mettere piede a terra e sparare senza lasciar la sella.

La compagnia è divisa in due plotoni, comandati ciascuno da un tenente, il plotone si divide in due sezioni, condotte da sergenti; otto caporali comandano i gruppi di sei uomini, che formano la più piccola unità costituita della fanteria ciclistica.

Come treno hanno il *sociable*, di cui ho detto, e che porta gli utensili indispensabili per le riparazioni urgenti: dalla compagnia dipende pure un carro da squadrone di cavalleria, che porta due biciclette, pezzi di ricambio, i sacchi dei soldati, le cassette degli ufficiali. I ciclisti lo ritrovano, la sera, al bivacco.

L'uniforme dei soldati è un misto di quello dei fantaccini francesi e dei nostri ciclisti. L'armamento è costituito d'un moschetto d'artiglieria con baionetta e di 120 cartuccie.

Il Ministero della guerra ha incaricato un ufficiale dello stato maggiore di seguire la compagnia ciclistica, durante le manovre, e riferirne alle superiori Autorità militari.

Nian dubbio che, negli anni venturi, si accrescerà il numero di questi ciclisti che, in molti casi, possono fare un servizio di esplorazioni superiore a quello della cavalleria.

Ancora i debiti del principe di Galles.

Il *Matin* riceve da Londra questa notizia che non si ha da accogliere senza qualche riserva:

« Si assicura che il principe di Galles sta per uscire, anche questa volta, da' suoi imbarazzi finanziari. I reiterati reclami degli eredi del barone Hirsch, i quali esigono il rimborso delle importanti somme prestate all'erede della Corona d'Inghilterra, hanno fatto impressione in alto loco. Per evitare uno scandalo che avrebbe danneggiato la Dinastia, la regina Vittoria si sarebbe decisa a pagare la sommetta di 40 milioni di franchi, dovuta da suo figlio al banchiere austriaco.

« A questo proposito, si citano fra i creditori del principe di Galles un certo Lewis, notissimo fra gli assidui dei *clubs* parigini e delle sale da giuoco delle stazioni balnearie inglesi e francesi. Il principe dovrebbe a questo onestissimo inglese più d'un milione e 200 mila sterline.

« Si narra che il signor Lewis non abbia accondisceso al primo prestito se non a condizione che il principe venisse in persona a chiederglielo. Stretto da terribili esigenze, il principe si piegò e fece l'onorevole visita. La cronaca di quel tempo (la cosa data da una ventina d'anni or sono) aggiunge che l'usuraio, lusingato per questa visita, derogò dalle sue abitudini in materia di prestiti e non esigette che un interesse [illegible] il 5 per cento. »

L'assicurazione operaia in Germania.

L'importanza dell'Istituto di assicurazione degli operai per la vecchiaia e contro l'inabilità al lavoro va prendendo in Germania sempre maggiori proporzioni.

Nei resoconti definitivi dell'esercizio 1895-96 si è constatato che il preventivo del bilancio era stato sorpassato d'un milione di marchi. Nel bilancio del 1891-92 la sovvenzione dell'impero era stata di marchi 6,200,000, dessa salì a marchi 9,200,000 nel 1892-93; a marchi 12,600,000 nel 1893-94; a marchi 15,000,000 nel 1894-95; a marchi 15,800,000 nel 1895-96.

Per l'esercizio in corso la spesa prevista è di marchi 17,000,000, ed è probabilissimo che nel prossimo bilancio 1897-98 bisognerà inscrivere più di venti milioni di marchi, ossia più di 25 milioni delle nostre lire.

Che cosa sarà tra una ventina d'anni, quando una buona parte dei milioni d'operai obbligati all'assicurazione avranno diritto alla pensione?

DALLE CITTÀ ITALIANE

PERUGIA.

8 settembre. — **Un congresso di uscieri.** — Nella sala di questa Corte d'Appello, il 13 corrente avrà luogo, alle ore 12, un congresso degli uscieri giudiziari della provincia di Perugia e di altre località.

L'onorevole Cesare Fani, che prese e prende tanto interesse al miglioramento di questa classe d'impiegati, che sono i rappresentanti esecutivi della legge, sarà quello che dirigerà la discussione sopra gli articoli d'un progetto già preparato, la cui idea generale è quella d'una cassa di previdenza con un sussidio governativo per circa dieci anni e sotto la sorveglianza diretta del Ministero di grazia e giustizia. All'avvenire di tanti impiegati che pur hanno prestato e prestano servigi allo Stato, e di tante famiglie che, dopo la morte di quelli, rimangono sempre nella miseria, è col nuovo progetto equamente provveduto, ed è speranza generale che coll'intervento dell'onorevole Fani e la favorevole disposizione del ministro Costa si giungerà alla realizzazione dell'onesto miglioramento morale ed economico di quella classe.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

AOSTA.

8 settembre. (Cos....). — **Nuove elargizioni di Sua Maestà.** — Non vi è Comune in questo circondario che, onorato della presenza del Re, non abbia in pari tempo provata la sua munificenza. Aosta, Sarre, Aymavilles, ecc., informino.

Il più favorito di tutti si è però il Comunello di Cogne, centro delle reali caccie. Sua Maestà vi largì lire 1000 per ristauri ed abbellimenti alla chiesa parrocchiale, lire 400 alla Congregazione di carità, lire 200 per i incendiati, lire 100 per il Ricovero dei poveri, lire 250 per gli alunni bisognosi delle scuole onde acquistino libri, carta, ecc., lire 250 per la biblioteca popolare circolante.... e scusate se è poco.

— **Vendemmie.** — Il Comune di Chambave apre in quest'anno il periodo del raccolto dell'uva. Le vendemmie sono ivi stabilite per il giorno 14 settembre. I Comuni circonvicini giudicano tale epoca assai prematura; essi la ritardano di qualche giorno, e forse anche di qualche settimana.

CORTEMILIA.

8 settembre. (P.). — **Un benefattore.** — Il reverendo don Bula cav. Giovanni, per festeggiare più degnamente la ricorrenza del cinquantesimo anniversario della sua prima Messa, oltre ad un suntuoso ricevimento offerto ai suoi concittadini, offriva in dono lire 200 all'Ospedale locale di Santo Spirito, ed altre lire 200 a favore dell'Asilo infantile.

CUNEO.

9 settembre. (Pro). — **Giù di un burrone.** — Lungo la strada nazionale Cuneo-Pinerolo, nel tratto tra Stroppo ed Alma, certo Bianchi Giovanni, avvicinatosi di troppo ad un parapetto, perso l'equilibrio, cadde in un sottostante burrone, rimanendo cadavere.

Sembra che l'infelice fosse in istato di ubbriachezza.

— **Incendio.** Nel Comune di Entracque ed in frazione Cros manifestavasi l'incendio in un casolare di certo Giordanengo Antonio.

Andò distrutto il pagliaio, fieno e parte del fabbricato con un danno di circa L. 1200.

Il pronto accorrere dei compaesani fece sì che il fuoco venisse isolato e salvare così da danni maggiori la vicina casa d'abitazione del Giordanengo stesso.

L'incendio ritiensi casuale.

MONDOVI'.

8 settembre. (Tuam). — **Banchetto all'onorevole Giaccone.** — Lunedì, 13 corrente, si darà a Pamparato un pranzo in onore dell'egregio deputato Giaccone. Numerosi sono già gli aderenti.

PIANEZZA.

8 settembre. — **Feste patronali.** — In questo ameno paese avranno luogo nei giorni 13 e 14 corrente le feste patronali con scelto e variato programma, cioè Gare di Tiro a segno con carabina e pistola Flobert, Gara alle boccie, corsa coi sacchi al trampolino, luminarie e ballo pubblico.

Anche la Fiera annuale avrà maggiore attrattiva, poichè verranno dati premi (medaglie ai compratori e metà al venditore) per una complessiva somma di L. 100.

La società delle tramvie occidentali ha stabilito per quei giorni dei treni speciali, di cui uno in partenza da Pianezza alla mezzanotte di domenica, 13.

Insomma, si spera in un grande concorso ed in un esito fortunato di tutti i punti del programma.

PINEROLO.

9 settembre. (X.). — **Consiglio comunale — Il nuovo sindaco della città di Pinerolo.** — Oggi, secondo quanto si è annunziato, si ebbe seduta del nostro Consiglio comunale. Presiedeva l'ingegnere Ernesto Bosio, assessore anziano ff. da sindaco, presenti 21 consiglieri. Scusata l'assenza dei fratelli cav. Giulio Maffei, ex-sindaco, e dott. Gio. Battista Maffei, del cavaliere Levi, il ff. da sindaco dà comunicazione di una lettera del Ministero della guerra, colla quale assicura la città di Pinerolo che non le toccherà la scuola di cavalleria. Il ringrazia a quella lettera dalla quale vi scrissi altra volta, e che il Consiglio aveva interessato l'onorevole Facta ad interporre i suoi buoni uffici presso il ministro perchè i famosi temperamenti provvisori non portassero seco la soppressione di qualche corso alla scuola di cavalleria.

Il segretario-capo cav. Bignone dà lettura della lettera scritta dalla Giunta municipale al sindaco, e dal sindaco alla Giunta, per le presentate dimissioni causate da incompatibilità.

Il consigliere Ravioi vorrebbe si insistesse ancora, ma il consigliere onorevole Facta non è di questo parere, e poichè l'avv. cav. Maffei è irremovibile nella sua decisione e la sua delicatezza non gli permette riprire ulteriormente questa carica, propone che il Consiglio esprimendo il suo massimo rammarico per le presentate dimissioni all'ex-sindaco, addivenga senz'altro alla nomina del suo successore. I consiglieri cav. Druan, avv. Brignone, avv. Canova ed avv. Davico appoggiano la proposta dell'onorevole Facta. Sospesa la seduta per dieci minuti su proposta del consigliere avv. Canova onde accordarsi sulla nomina del sindaco, i consiglieri riprendono il loro posto presieduti dall'avv. Brignone, assessore.

Ecco il risultato della votazione del sindaco:

Votanti 23; ing. Bosio 19, avv. Brignone 2. Schede bianche 2. Eletto a sindaco l'ing. Bosio.

Dalla votazione si è astenuto il consigliere Pittavino.

L'avv. Brignone, rassegnando nelle mani del neo-sindaco la presidenza del Consiglio, si rallegra seco lui.

Dopo i ringraziamenti del nuovo sindaco per la fiducia del Consiglio, nasce un po' di discussione, se cioè si debba nominare immediatamente la nuova Giunta municipale oppure no. Finalmente si decide di nominare la nuova Giunta immediatamente.

I consiglieri escono alcun poco dall'aula consigliare per accordarsi circa la nomina degli assessori e rientrano alle ore 17.

Risultano dalla votazione assessori effettivi: Brignone avv. Amedeo con voti 21, Levi avv. Davide con voti 19, Maffei cav. avv. Giulio con voti 18, Iannoy avv. Emilio con voti 16.

Ad assessori supplenti vengono nominati: Rer avvocato cav. Stefano e dopo votazioni di ballottaggio Brun cav. Domenico.

SUSA.

8 settembre. — **La fiera di Susa.** — Lunedì, 20, ed i successivi giorni 21 e 30 del corrente mese, ha luogo in Susa la solita fiera autorizzata pel quarto lunedì di settembre.

Il Municipio ha impartite le opportune disposizioni per l'ordine pubblico e pel comodo degli accorrenti.

VERCELLI.

8 settembre. (Lux). — **Incendio nella fabbrica di zolfanelli.** — Stamane, alle 5,50, scoppiava nella fabbrica di zolfanelli in legno, annessa al Ricovero di Mendicità, un incendio che durò fortunatamente poco tempo pel rapido accorrere dei pompieri.

Ignorasi come precisamente sia corsa la cosa, fatto è che nel levare i fiammiferi dal locale dove vengono posti ad asciugare quando essi sono preparati per metterli nelle scatole, il fuoco si appiccò ai medesimi distruggendone oltre la metà. Il proprietario sig. Dembri Massimiliano ha patito un danno non indifferente. Nessuna disgrazia.

— **I ragazzi e la polvere da sparo.** — Due ragazzi, giuocando ieri con una scatola, piuttosto grande, piena di polvere da sparo, si ebbero una brutta sorpresa, perchè, accesasi la polvere improvvisamente, ferì in modo assai grave l'uno di essi, certo Mario Moscotti, d'anni 10, alla fronte e cagionò delle scottature all'altro, guaribili in poco tempo.

— **Un cadavere nell'acqua.** — Verso le sei ore di ieri mattina venne visto galleggiare il cadavere di un uomo nel canale d'Ivrea presso Santhià. Estratto, non fu possibile conoscere i lineamenti già statti dalla morte e avere quindi di lui alcuna indicazione.

Dopo le constatazioni di legge venne sepolto nel vicino cimitero di San Germano. Si tratta di delitto o di suicidio?

L'Autorità indaga.

VILLARBASSE.

8 settembre. — **Una festa del cuore.** — Lunedì, 7 settembre, nello storico palazzo del conte Cuecu Mistrot, gentilmente concesso per l'occasione e convenientemente addobbato, ebbe luogo una solenne distribuzione dei premi per queste scuole elementari e festive di complemento.

Presiedeva il signor Giuseppe Capello, ottimo sindaco, con buona parte del Consiglio comunale. Ben rappresentata la didattica, perchè erano presenti parecchi professori, compreso uno dei padroni di casa, il professore Pietro Mistrot, e tre direttori di scuole elementari. Fra gli spettatori gran numero di eleganti signore e signorine.

L'ing. Braida, nella sua qualità di deputato di vigilanza a queste scuole, aprì la festa con un elegante e conciso discorso.

Elogiati gli insegnanti di questo Comune pel buon risultato che danno queste scuole, animati i discenti a continuare ad istruirsi, colse occasione per accennare al fausto avvenimento degli sponsali del nostro principe ereditario, e si mandò degli evviva alla Real Casa di Savoia.

La Banda musicale del paese fece subito eco agli evviva con la Marcia Reale.

Numerose furono le premiazioni con eleganti premi, dono del prof. Braydo. Il maestro Colombo, appositamente preparò un dialogo, nel quale tre ragazzini dissero quanto vi ha di particolare nel paese.

Anche le alunne della maestra Mina fecero bella prova. Non meno cari furono i bimbi e le bambine educati dalla signorina Ermelinda Angelucci, qui maestra. Così pure i bimbi dell'Asilo infantile, che pel primo anno ha preso parte alla funzione.

La cordiale festa è stata riuscitissima.

Elezioni provinciali nel Casalese.

Casale Monferrato, 9 settembre.

Il mandamento di Gabiano e quello di Mombello hanno un unico rappresentante al Consiglio provinciale d'Alessandria.

Colla votazione del 21 luglio scorso anno, sull'avvocato Luigi Sereno, consigliere scadente, veniva a prevalere il competitore avvocato Filippo Bosco, avendo questi riportato 1131 voti contro 1158 toccati al primo.

Contro la validità di quella votazione ricorreva l'avvocato Sereno, allegando alcune illegalità occorse nella votazione.

In data 10 agosto scorso anno la Deputazione provinciale, constatata la illegalità compiutasi a Rosingo ed accertati nel numero di 17 gli elettori che avevano votato in due Sezioni, dichiarava nulla l'avvenuta votazione.

Seguirono diversi ricorsi che non modificarono la decisione del Consiglio provinciale. La nuova elezione venne fissata per domenica 13 corr.

Senonchè oggi si seppe che l'avv. Luigi Sereno ha ritirato la propria candidatura per impegni di famiglia.

Appena la cosa fu nota, qui si è costituito un Comitato per propugnare in sua vece la candidatura dell'ing. Enrico Bertana, residente in Casale, che fu già deputato al Parlamento, consigliere provinciale, assessore comunale in quella città, ove copre tuttora importanti cariche in pubbliche Amministrazioni.

Congresso antifilosserico a Nizza Monferrato.

Nizza Monferrato, 9 settembre.

Lunedì (7), accolti festosamente dalle Autorità locali e specialmente dall'egregio nostro sindaco cavaliere Fabiani, convenne qui un gran numero di distinti personaggi pel Congresso antifilosserico.

Alle 10 si radunarono nel vasto salone delle scuole, appositamente addobbato. Parlò prima il nostro sindaco, che ringraziò i convenuti, e disse Nizza orgogliosa d'ospitare tanti insigni personaggi allo scopo di combattere il terribile nemico che ci sta alle porte, la fillossera.

Parlarono quindi, applauditissimi, il *presidente* del Comitato, il *prefetto*, il deputato *Cocito*, il commendatore *Garbiglia*, sindaco d'Asti, ed il cav. *Ottolenghi*, rappresentanti d'Acqui, e tutti fecero voti perchè il Congresso dia quel felice risultato che la scienza fa sperare.

L'avv. *Gamaleri* lesse quindi il telegramma del ministro Guicciardini:

« Al Congresso antifilosserico piemontese invio il « mio saluto come espressione della fiducia del Go« verno di trarre dalle sue deliberazioni aiuti e « conforti per proseguire animosamente la difesa « della viticultura nazionale. »

A tale telegramma si inviò subito risposta di ringraziamento.

Viene poscia nominato l'ufficio di presidenza, così composto:

Presidente onorario: il sindaco di Nizza Monferrato; vice-presidente onorario: deputato Cocito; presidente effettivo: conte Rovasenda; vice-presidenti effettivi: Avv. cav. Gamaleri, presidente del Comitato ordinatore; Garbiglia, sindaco d'Asti e presidente della Commissione di viticoltura; [illegible] Borda, presidente del Consorzio agrario di Saluzzo; ing. Gavazza, presidente del Comizio Agrario di Asti; cav. Rolando, presidente del Comizio Agrario di Alba.

Stamattina si cominciò la discussione dei temi.

Una buona notizia pei cavalli.

Una Corte di polizia di Manchester (Inghilterra) ha pronunciato una sentenza interessante sotto l'aspetto della protezione degli animali.

Un certo William Bagshaw, abitante in quella città, aveva scommesso coll'amico suo Coombes di compiere col suo cavallo, sempre di trotto, la distanza di 122 chilometri, senza prendere che due ore di riposo. Questo *tour de force* doveva essere eseguito per la somma derisoria di una lira sterlina.

Bagshaw guadagnò infatti la sua scommessa. Ma, arrivando alla mèta, la povera bestia cadde al suolo e morì di stanchezza. Il glorioso cavaliere fu processato per aver cagionato la morte della propria cavalcatura, e condannato a 6 giorni di carcere e 300 franchi d'ammenda.

Ecco un successo che gli sarà costato caro.

SPORT

Le corse ippiche ad Erba (Eupili).

(*Secondo giorno — Martedì 8 settembre*).

Premio Nord (*Corsa a vendere*) — Lire 1000, per cavalli d'ogni paese. Distanza metri 1000:

1° *Eolo*, della Razza di Sanealvà;
2° *Pace*, della Scuderia San Fermo;
indi *Oeil de Chat*, *La Ristori*.

Vinto per cinque lunghezze, tre lunghezze da 2° al 3°.

Premio del Jockey Club — Lire 1000, per cavalli d'ogni paese. Distanza metri 1600:

1° *Goldoni*, T. Rook;
2° *Veresa*, C. Sinesi;
indi *Richmond*, *Tamille*.

Vinto per una lunghezza e mezza; cattivo 3°.

Premio Segrino (*Corsa a vendere*) — L. 1600, per puledri d'ogni paese, nati nel 1894. Distanza metri 500:

Vistola (Hammings) Petite Ecurie fece *walkover*.

Premio Lambro — L. 1500, per cavalli di ogni paese. Distanza metri 2000:

1° *Jubilée*, T. Rook;
2° *Royal*, *Hart* della Razza Volta;
poi *Catherine*, *Iraide*.

Vinto per una lunghezza e 1½; un'incollatura dal 2° al 3°.

Premio Incino — L. 800, aggiunto ad una *sweepstakes* di lire 50 per *hacks*. Distanza metri 2000.

Petit Marraine, Luca Mimbelli:

1° *Continiera*, Principe D. Giacomo di Barbano;
2° *Bonnie Dundee*, *Clodio*.

Vinto per due lunghezze; otto lunghezze dal 2° al 3°.

***

Palmira, *Pistenheit*, della Razza di Sanealvà, giunsero a Parigi, ove prenderanno parte alla prossima riunione internazionale. Anche *Sansonetta* ed *Iraide* vi andranno.

Una puledra *yearling* del principe Doria, *Meldola*, da *Melton* e *Fame*, fu venduta in Inghilterra per lire 21,000, e la madre sua, *Fame*, coperta da *Melton*, venne ceduta per L. 33,000.

Le feste del Borgo e Borghetto a Susa.

Susa, 9 settembre.

(Cono) — Lunedì si ebbe una gara alle boccie che riuscì interessantissima.

I giuocatori furono sedici, divisi in quattro quadriglie, che s'andarono man mano eliminandosi sino a contendersi la..... boccia, della vittoria due giuocatori di Susa, i signori ragioniere Chiapusso Camillo e Pellissero Giovanni contro i signori Tommasone Semplice e Griva Antonio, di Bussoleno, aumentando così l'interesse della gara.

Riuscirono vincitori definitivi Chiapusso e Pellissero.

Ieri fu la seconda giornata delle corse ciclistiche, alle quali il pubblico intervenne oltremodo numeroso.

Nella prima gara: *Gara Brunetta*, riservata ai soli ciclisti di Susa, corsero: Rametta Tommaso, Vassarotti Ricciotti, Millen, Cugnetto, Peron e Camusso, divisi in due batterie, arrivando della prima batteria: La Vassarotti e 2.o Millen, e della seconda batteria Peron e Cugnetto, che concorsero poi nella finale decisiva, arrivando: 1.o Vassarotti, 2.o Millen, 3.o Peron.

La corsa fu solo interessante all'ultimo giro di pista, perchè, non essendo stato fissato il tempo massimo, si percorsero i tre primi giri con velocità molto relativa, impiegando difatti per l'intero percorso di 1800 metri due minuti e 25".

La *Gara dell'Avvenire*, percorso 300 metri, con premio all'ultimo arrivato, libera a tutti, chiamò 14 concorrenti divisi in quattro batterie, arrivando ultimi della prima Aldo, della seconda Battagliotti, della terza Borgo e della quarta Peron, che si misero in pista per la gara decisiva, vinta poi dal sig. Borgo.

Nella *Gara Omnium*, libera a tutti, percorso 1800 metri: corsero Stamani Arturo, Tosi, Forno, Griva, formando la prima batteria; Tabone, Borgo, Fia e Lena formando la seconda; ed arrivando della prima Forno e Griva e della seconda Lena e Fia.

Nella gara decisiva fra questi quattro primi arrivati delle due batterie, arrivarono: 1.o Forno, 2.o Fia. Al sig. Lena, che si trovava in buone condizioni di riuscita, si ruppe la macchina durante il percorso, al secondo giro.

I premi, medaglie di *vermeille*, argento e bronzo per le gare *Brunetta* ed *Omnium*, e regalo per quella dell'*Avvenire* vennero nuovamente distribuiti da gentili signore e signorine.

Le prime corse su pista che ebbero luogo nella nostra città ebbero quindi un esito assai soddisfacente per cui va data sincera lode al Comitato tutto ed in special modo ai presidenti pittore Pallone e conte De Magny ed allo *starter* sig. Turia, che diresse le corse con soddisfazione generale.

La seconda riunione di corse a Saluzzo.

Saluzzo, 9 settembre.

(Mint) — Ieri ebbe luogo questa seconda riunione di corse che al pari di quelle del giorno precedente riuscirono animatissime per concorso di pubblico, mentre che ai riguardi dello *sport* lasciarono alquanto a desiderare, mancando quell'interessamento che viene non già dal numero dei corridori inscritti, ma dai numero dei partenti che prendono parte attiva alle corse.

Dal palco delle Autorità, oltre al sindaco Quinto, il sotto-prefetto, il procuratore del Re, il pretore, ecc., assistevano pure gli onorevoli Bettini e Marsengo.

Premio Monviso. — Distanza metri 2700. Inscritti cinque. Corsero tre: *Franzia*, di V. D. Sambuy; *Cœur-Star*, di A. Ferrari, e *Saba*, di A. Dell'acqua.

Cœur-Star si mantiene primo per quasi un giro di pista, ma, avendo zoppato, si lascia facilmente sorpassare da *Franzia* e da *Saba*, che giungono in quest'ordine distanziati.

Premio di S. A. R. la Principessa Laetitia. (Siepi). — Distanza metri 1800. Riservato ai signori ufficiali del reggimento cavalleria *Vittorio Emanuele*. Sono sette gli inscritti.

Alla partenza si presentano cinque sull. cioè: *Macstoro*, del tenente-colonnello Sartirana; *Beautifull*, del capitano Romeo; *Irish-Maid*, del tenente Di Sambuy; *Tosca*, del sottotenente Grisi, e *Fox*, del sottotenente Solaro.

Al segnale dello *starter*, *Irish-Maid* parte in testa, distanziando quasi subito degli altri, che si mantengono in gruppo. Per quasi un giro di pista (1100 metri) *Macstoro*, del tenente-colonnello Sartirana, è alla testa di questo gruppo, ma poi cede lasciandosi sorpassare da *Beautifull*, del capitano Romeo. Entrambi distanziano *Tosca* e *Fox* di oltre una cinquantina di metri.

Giungono in quest'ordine: Primo *Irish-Maid*; secondo *Beautifull*; terzo *Macstoro*, a poche lunghezze; quarta *Tosca*, distanziato. *Fox* inciampa all'ultima siepe e cade facendo cadere il cavaliere, che si rialza tosto risalendo a cavallo con fiero scalfittura alla fronte.

Premio Saluzzo (Steeple Chase militare). — Distanza metri 3000. Inscritti quattro. Partono due: *Mascerbick*, del tenente Ferrari; e *Filme*, del tenente Bandi di Vesme, montata dal sottotenente Bariolino.

Corsa interessantissima per la specie degli ostacoli, dei quali taluni imponevano un salto di oltre metri 7 in lunghezza per 1,50 di altezza, e mirabilmente condotta dai due concorrenti.

Vince *Mascerbick*, distanziando il suo competitore.

I velocipedisti di Monaco a San Remo.

Monaco, 8 settembre.

(Orrva) — Il Club-Velo di Monaco, ieri composto, di 75 membri, si recò a San Remo in escursione.

Tanto la dogana francese che italiana, a Garavan ed al Ponte di San Luigi, facilitarono le operazioni di passaggio con squisita gentilezza. I velocipedisti monegaschi furono accolti ad Ospedaletti da una simpatica dimostrazione da una rappresentanza del Veloce-Club di San Remo. Giunti in quella bella città, fu subito offerto ai monegaschi un vermouth di onore. Le gentilezze usate loro dai sanremesi furono tali da lasciare una grata memoria. Nella corsa di velocità, vinsero i signori Vignier e Roux, di Monaco. Vi fu un banchetto ove non mancarono i brindisi. Verso sera si prese il caffè alla sede del Veloce-Club, tarlati dai membri di quella Società. Più tardi molti monegaschi entrarono nel *Caffè della Vittoria*, ove fu sospeso il concerto per suonare la *Marsigliese*. In ricambio fu chiesta la *Marcia Reale*, che tutti applaudirono con rispetto.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(14)

PER SEMPRE

ROMANZO

di COSIMO GIORGIERI - CONTRI

Donna Luisa Partabianca stette alcun poco in silenzio, poi riprese:

— Sentite, Collevecchio. Voi avrete già capito che si tratta della signorina Echson. La contessa Echson vive separata da suo marito, di cui non porta neppure il nome, giacchè il nome d'Echson è quello del primo marito. Come avrete visto, è una persona che ha ancora molta voglia di divertirsi, un carattere molto volgare, una persona molto antipatica. L'idea d'imparentarmi con lei mi è odiosa. E poi che esempi ha dato a sua figlia? Io non so, ma se è vero che i figli somiglino ai genitori....

Tacque, aspettando forse che Prospero parlasse.

— Certo se io sapessi che Duccio non sposando Vittoria sarebbe infelice tutta la vita non esiterei. Ma buon Dio! Ferdinando è tanto giovane, un ragazzo ancora. Non credete voi che possa dimenticare? Ditemi voi quel che debbo fare....

Prospero pensò alla singolarità del caso. Ma era calmo, e disse:

— Io non so come ringraziarvi, donna Luisa, della fiducia che mi dimostrate. Per me aspetterei.... Come avete detto benissimo, i due giovani possono aspettare.

— Duccio non ne soffrirà troppo?

— In amore è meglio soffrir prima che dopo. Ma l'aspettare non equivale a dirgli: « Non pensateci più. »

— Bene: sono contenta di vedervi della mia idea. Farò così allora. Adesso, disse poi con un grazioso sorriso, torniamo nel mondo. Io sono vecchia, ma le male lingue non rispettano neppure l'età.

— A mezzanotte circa, per il viale profumato d'oleandri, Prospero e Ferdinando si avviavano alla stazione. Ferdinando taciturno e inquieto, Prospero taciturno e triste. Questi cercava di darsi la ragione delle sue parole a donna Luisa, e s'irritava nello scorgervi sotto come una paura che Partabianca non amasse abbastanza la signorina Echson. Cosa voleva dire amare abbastanza? Basta amare. E dentro in lui qualche cosa rispondeva ancora: Sento ch'io l'amerei di più!

A un tratto Ferdinando chiese:

— Prospero, che cosa ti ha detto mia madre?

— Nulla: mi ha detto che voleva che tu aspettassi ancora....

— E tu cosa le hai detto?

— Ho approvato la sua idea....

— Ah!

Le rade parole si perdettero tra gli oleandri.

V.

Dopo due giorni, Prospero si era convinto che la signorina Echson gli era indifferente. Però aveva fatto bene a dire a donna Luisa che facesse aspettar Duccio.... Era troppo giovane, Duccio.

Per una settimana non ci pensò più. Ferdinando pure non ci pensava più, pareva a lui. Si vedevano poco, però, presi da uno strano imbarazzo. Il sabato Prospero ricevè una lettera da donna Luisa, ove gli diceva che lo aspettava l'indomani.

Non poteva esimersi dall'andare. Pure, se andasse solo, Ferdinando se ne avrebbe a male. L'indomani mattina glielo disse:

— Vieni anche tu?

— Sì, se non ti disturbo.

— Ti pare....

Trovarono donna Luisa che li aspettava, cioè aspettava Prospero solo. Fu leggermente contrariata di veder suo figlio, ma il sorriso dolce e triste non si smentì.

— Duccio, donna Albertina Anguissola voleva sapere se stasera siamo a pranzo da loro. Vacci a dire che andrai tu solo, se credi. Don Prospero resterà a farmi compagnia.... Non mi sento bene....

Ferdinando uscì. Rimasti soli, donna Luisa disse:

— Ho altre cose da dirvi. Ferdinando è venuto qua giovedì.

— Come, Ferdinando.

— Sì, mi ha detto ch'egli non poteva più aspettare.

Il volto leggiadro s'imbrunì d'una leggera sofferenza.

— Eppure, guardate. La contessa Echson si fa fare adesso la corte da un certo Garandi, quel Garandi ch'era con noi a pranzo l'altra domenica. È una cosa che fa abbastanza scandalo. Io non mi posso proprio decidere.... Una donna così.... Capite voi, don Prospero, che si possa essere così.... storditi quando si hanno dei figli.

L'invincibile ripugnanza della donna onesta per le colpe passava traverso le parole. Nella sua dolce bontà aggiungeva: « quando si hanno dei figli. » E Prospero, guardando quel viso giovane ancora ma sfiorito, quegli occhi tristi, si figurò qualche dramma che avesse lasciato nel cuore della marchesa quasi un fermento di tristezze continue.

— Ad ogni modo bisogna decidersi. Sentite, io non posso far soffrire mio figlio. Voi siete mio amico, non è vero, mio buon amico?

— Vostro amico per sempre.

Si sentiva che non mentiva. Donna Luisa lo ringraziò con un gesto.

— Non dubitavo di voi. Anche di Duccio siete amico, non è vero?

— .... Di lui, come di voi.

— Bene. Allora vi domanderò un piacere da amico. Io non posso dir nulla a Vittoria, perchè, venendo da me, la mia domanda sarebbe.... sconveniente.... Domandatele voi se ella ama realmente Duccio.... Ella non si offenderà di ciò, ne son certa, perchè voi siete una persona cui si può confidar molto, e ho subito visto che Vittoria aveva molta confidenza in voi: del resto ella ha ricevuto un'educazione inglese, e a voi dirà più e meglio che a me. Se vi dice di sì... ebbene, io consento.... se dice di no....

Un remore impercettibile era salito alla fronte di Prospero. Donna Luisa non se ne accorse. Ella esitava....

— Mio figlio soffrirà certo s'ella dice di no, ma non ci sarebbe modo, allora, di allontanarlo, di farlo viaggiare? Soffriremo in due, io e lui, ma che importa di me!

Una piccola lagrima le spuntò negli occhi. Prospero si disse: « Ecco dunque che cosa debbo fare io. Io debbo dare ad un altro l'unica donna che forse potrei amare. » Ma dinanzi a quell'amore materno egli si disse pure: « Lo farò. »

— Avete fatto bene a contare su di me, signora. Vedrò la signorina Echson oggi stesso, giacchè sono in debito di una visita verso la contessa.

— Ah! mio buon amico! Come potrò io ricompensarvi?

— In nessun modo — rispose Prospero con un triste sorriso. — Vi domando perdono allora; ci rivedremo stasera, donna Luisa?

— Sì, venite a pranzo da me, non è vero? Vi aspetto. Duccio probabilmente pranzerà dagli Anguissola.

Una specie di risoluzione triste lo animava. Tutto questo doveva finire; era meglio che finisse presto.

Entrando nella palazzina abitata dalle signore Echson, Prospero vide subito la contessa che lo accolse con ogni protesta di contentezza. Com'era stato buono! Si era ricordato....

Era con lei Garandi, ma Vittoria non c'era.

(*Continua*).

Spettacoli — Giovedì 10 settembre

ALFIERI, ore 20,45 (Comp. comica E. Ferravilla): *La prima scrittura*; *El duell del sur Panerai*; *Alla Follia* col *Giacher d'un Ambrosien*.

BALBO, ore 20,50. Compagnia di varietà Anglo-Americana.

SFERISTERIO TORINESE. Giuoco del Pallone: (via Napione, 22) oggi ore 15,30 partita al pallone toscano.

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C° - Edit.

Dal riso al pianto

di F. A. DEBENEDETTI.

Intorno a quest'importante pubblicazione della casa editrice Roux Frassati e C°, *La Revue Suisse* scrive:

« Il signor A. Debenedetti è un giovane autore « che ha debuttato quest'anno con un grazioso vo« lume di sonetti e di monologhi. Questo libro è vivo, « infantile, ingenuo, con una punta d'osservazione « personale e di leggero realismo. Esso passa con « artificio e grazia dal riso al pianto e trova in que« sto genere, già così coltivato graziose genialità forse « un po' brevi ma spesso nuove. Io non gli farò che « un rimprovero, ed è di aver troppo spirito. »

REATI E PENE

Conversazioni pericolose.

(Tribunale Penale di Torino).

Rossi Carolina è una avvenente ragazza di belle speranze, che spera di fare fortuna, ma che non è ancora riuscita a farla.

La Rossi, sempre alla ricerca della volubile dea, che eternamente le fuggiva, in una delle sue innumerevoli peregrinazioni conobbe un certo Dalmazzo Giuseppe, cameriere all'*Albergo del Porto di Genova*, col quale era uso ad andare a conversare. Ora accadde che in una di tali conversazioni la Rossi, approfittando di un momento di distrazione del Dalmazzo, gli rubò il portafogli contenente lire 84, una obbligazione di lire 50 del prestito della città di Napoli ed una tessera della Società l'Esercito. Appena fatto il colpo, montò in vettura e si fece condurre dalla propria sarta per ritirare alcune camiciette, nonchè presso altre persone alle quali pagò qualche piccolo debito.

In casa di una delle creditrici commise l'imprudenza di lasciare il portafogli rubato al Dalmazzo. Questi, accortosi della mancanza del portafogli dopo la partenza della Rossi, si diede a rintracciarla, e seguendo le indicazioni date dal vetturale, trovò il portafogli vuoto, e quindi la Rossi, che fece arrestare.

Rinviata al giudizio del Tribunale, essa venne condannata a tre mesi e tredici giorni di reclusione.

Presidente: conte Lovera; P. M.: Prato; difensore: avvocato Bragantini.

La megera avvelenatrice di bambini.

(Corte d'Assise di Catania).

È cominciato alla Corte d'Assise di Catania il processo contro Gaetana Stimoli, accusata di orrendi delitti consumati su dieci bambini col mezzo di veleni.

Una folla straordinaria rumoreggia continuamente contro l'avvelenatrice, che urla e si agita nella gabbia degli imputati. In principio si legge l'atto d'accusa.

I coniugi Gaetana Stimoli e Pietro Zermo, dimoranti ad Adernò, avendo perduti tre figli, concentrarono il loro amore sul superstite Pietro. Questi bambino di sette anni, giuocando con altri ragazzi, cadde riportando una lesione all'occipite. Ne derivò una meningite.

Non guarendo, certo Bivona assicurò la Gaetana che il ragazzo era stato stregato. Propose perciò l'opera miracolosa dello stregone Guzzardi, che ne richiese dieci lire.

La Gaetana pagò; ma il ragazzo morì.

Allora essa reclamò la restituzione del denaro; ma la suocera Grazia Formillo disse che il Guzzardi non aveva potuto guarirlo perchè la stregoneria era stata molto intensa. Essa accusò i vicini quali autori e suggerì a Gaetana di vendicarsi, uccidendone i ragazzi.

La Gaetana infatti eseguì il nefando progetto, adescando i bambini con delle frutta e propinando loro nel vino del veleno fornitole dalla Grazia.

Perirono così dieci bambini!

Chiamato un medico, questi credeva trattarsi di un male verminoso!

Negli interrogatorî la Gaetana confessa tutto, accusando la Formilo e la Nicolosi di averla istigata. Proclama però l'innocenza del marito.

Si chiamano i parenti dei bambini, che depongono imprecando terribilmente contro la Gaetana. Alcuni testimoni affermano esservi stati nella famiglia Stimoli molti pazzi e qualche suicida.

È introdotto il professore Dabundo, direttore della Clinica psichiatrica della Università di Catania.

Dopo esposti i fatti e le circostanze, conchiude che la Stimoli, per la scarsa intelligenza, pel deficiente senso morale, per la volontà debolissima nel momento in cui consumava i reati, era vinta da una idea fissa che le toglieva la coscienza dei proprii atti.

Propone d'inviarla al manicomio.

La Corte, accogliendo la proposta, invia la Stimoli al manicomio di Aversa per essere sottoposta allo studio di quegli alienisti, e rimanda la causa a un nuovo ruolo.

Una falsa donazione.

Tre morti in carcere.

(Corte d'Assise di Palermo).

Il 18 settembre 1894 Giovanni Sirchia, Andrea Sirchia e Ringo Pasquale, da Palazzo Adriano, si presentarono in Prizzi al notaio Ferrara ed espressero il proposito che il primo avrebbe dovuto fare una donazione al secondo, fingendo che si chiamasse Michele e fosse suo padre.

Il Ringo era conosciuto dal notaio, al quale fece credere che nessun inganno eravi nell'atto che quei due volevano compiere.

Il notaio prestò cieca fede a tutto, ma chiese la presenza di due testimoni *fidefacienti*, che potessero regolarmente identificare le persone.

Il Ringo si pose in giro pel paese e trovò certi Vito Valenza e Giuseppe Falsone, i quali affermarono che i Sirchia, da loro conosciuti, erano padre e figlio.

L'atto di donazione venne redatto e firmato dalle suddette parti e dai testimoni.

Si trattava di una falsa donazione, di cui valeva giovarsi l'Andrea Sirchia per far credere che il vero Michele Sirchia gli avesse ceduto le cose sue.

Ma il vero Michele, appena seppe della falsità, sporse querela contro gli autori di essa, i quali confessarono la loro colpa.

Si rivelò, così, che tutto aveva organizzato il Ringo, sorprendendo la buona fede di Giovanni Sirchia, un vecchio ottantenne quasi scemo, il quale firmò Michele Sirchia, nell'atto incriminato, per istigazione del Ringo e senza saper bene quel che facesse.

L'istruzione del processo durò così a lungo che in carcere morirono tre degli imputati, cioè Andrea Sirchia, Vito Valenza e Falsone Giuseppe.

I superstiti, cioè Giovanni Sirchia e Pasquale Ringo, comparvero ieri davanti la Corte ordinaria d'Assise.

In seguito al verdetto dei giurati, il Sirchia venne condannato a 10 mesi e il Ringo a quattro anni di reclusione.

Arti e Scienze

La serata di Edoardo Ferravilla al teatro Alfieri. — Domani, venerdì, alle ore 20,45, avrà luogo a questo teatro la serata di Edoardo Ferravilla col seguente spettacolo di famiglia:

El sur Pedrin el sogn, scherzo comico in un atto di E. Ferravilla; *El Tecoppa in Tribunal*, bozzetto popolare in due atti di Camillo Bosisio; *Il concertista eccentrico*, nuovissimo scherzo comico-musicale, monologo per E. Ferravilla; *El raffreddor del sur Panada*, scherzo comico in un atto di G. M.

Chiuderà lo spettacolo *Il Trovatore*, parodia musicale, quadro terzo del *Minestron*.

Trattandosi di onorare quell'impareggiabile artista che è il cav. Ferravilla e di assistere ad uno spettacolo con un programma così divertente, non dubitiamo che domani il teatro non sia pieno zeppo.

Teatro Balbo. — Il programma della Compagnia *Olimpia* si è arricchito ieri sera di tre numeri: Miss Sell's et Fritz Joung, Lyli La Gaité e mademoiselle Canary.

I nuovi artisti vennero accolti con deferenza dal pubblico, che li chiamò al proscenio due o tre volte.

Quelli che destano sempre entusiasmo però sono Rofix, Celina Delpierre, Fannie Morton, Boimot e la *troupe* Isolani.

La Scuola d'agricoltura in Portici. — La R. Scuola superiore d'agricoltura in Portici si riapre il giorno 3 novembre 1896 per l'anno scolastico 1896-97. Coloro che intendono iscriversi possono fin da ora dirigere le domande, con i relativi documenti, al direttore di detta Scuola.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla segreteria della Scuola suddetta.

Notizie artistiche varie. — Nel corso dell'anno 1895 le pubblicazioni musicali in Germania salirono alla rispettabile cifra di 10,886, di cui 5957 istrumentali, 8656 per canto e 313 opere, operette ed affini.

— Un giornale tedesco dà un'idea del lusso, ora sconosciuto, che caratterizzava certe rappresentazioni del secolo scorso.

Nel 1700, a Padova, — esso dice, — si diede l'opera *Berenice*. Vi erano tre Corpi di cori: uno di cento donne, uno di cento soldati ed il terzo di cento cavalieri. Nel corteo trionfale c'erano quaranta cacciatori che suonavano il corno, sessanta trombe a cavallo, sei tamburi, venticinque musicanti, una vera folla di porta-stendardi, di paggi, di scudieri, ecc.; infine due leoni e due elefanti. Il carro di *Berenice* era tirato da sei cavalli; seguivano sei carri per i generali, altri sei per i prigionieri. Infine un immenso globo dorato scendeva dall'alto, dal quale uscivano poi altri otto globi azzurri con assiseri: la *Virtù*, la *Generosità*, il *Valore*, la *Vittoria*, la *Gloria*, il *Coraggio*, l'*Onore* e l'*Immortalità*, vaganti nell'aria ed intonanti un coro.

— Il teatro d'opera ungherese va fortificandosi. Nella prossima stagione sono annunziate nove opere di compositori ungheresi: *Hunyadi Laszlo* e *Bankban*, di Erkel (direttore generale della musica del teatro dell'Opera); *Ilka*, di Doppler; *Koraly*, di Istvan; *Balassa Balint*, di Farka; *Toldi*, di Mikalovich; *Alar*, di Zichy; *Falsesosa*, di Hubay; e *Mayhas Corvin*, di Frotzler.

— Francesco Pastonchi ha terminato una commedia in tre atti: *Il gran fiume*, la quale verrà rappresentata nel prossimo inverno a Milano.

— Ruggero Rindi sta scrivendo un nuovo dramma d'attualità, che verrà rappresentato a Roma nel prossimo ottobre, intitolato: *Danilo I, ovvero Una tragedia in Montenegro*.

— Libero Pilotto sta ultimando una nuova commedia, intitolata: *Bicicletta*.

Osservatorio di Torino. — 9 Settembre
Temperat. estreme al nord in gradi centesimali.
Minima + 17,5 Massima + 22,5
Acqua caduta mill. 5,2.
11 settembre — Il sole nasce a ore 6, min. 4, tramonta a ore 18, minuti 46.

CRONACA

Arrivi e partenze. — L'on. Villa è giunto ed è ripartito per Villanova. S. E. l'onorevole Compans è partito per Aosta.

Una bella commemorazione a Superga. — Martedì, ricorrendo a Superga la festa della Natività di M. V., la Madonna a cui innalzò le sue preghiere il principe Vittorio Amedeo II per ottenere la vittoria contro i francesi nella memoranda battaglia di Torino, in quest'occasione monsignor Giovanni Lanza, prefetto della R. Basilica, radunò lassù una trentina di personaggi signori per commemorare la data solenne.

V'erano il prefetto di Torino, rappresentanti, funzionari della R. Casa, prelati, missionari, ecc., ecc.

Il banchetto ebbe luogo in una delle stupende sale della Basilica, verso il tocco, dopo le funzioni religiose.

Una grande cordialità ispirò la riunione, e un pranzo squisito ed elegante trattenne allegramente la trentina di commensali.

Allo sciampagna il prefetto della R. Basilica, monsignor Lanza, salutò gli ospiti cortesi, ricordò la data memoranda da cui ebbe principio la grandezza di quella Casa di Savoia che doveva condurre alla liberazione della patria; parlò della fede e del patriottismo dei nostri Principi, e salutò le imminenti nozze principesche che assicurano nuova grandezza alla Dinastia e all'Italia. Il discorsetto veramente sentito e patriottico ebbe calorosi applausi.

Vi rispose il prefetto di Torino, per preghiera di tutti gli intervenuti, e vi rispose con calore eloquente, rilevando come sia possibile la concordia della religione e del patriottismo; come fu bella l'unione della fede e della vittoria che si dettero la mano, ormai son due secoli, su quella splendida altura.

Ringraziò il prefetto della Basilica dell'invito e del sentimento patriottico che ispirò le sue parole; bene augurò dell'avvenire d'Italia con un clero elevato e patriottico ed invitò tutti ad alzare il calice ed i cuori per portare il saluto ai Sovrani dell'Italia auspicata sul colle di Superga. (*Fragorosi applausi*)

E con due o tre altri discorsetti lieti e cordiali finì il banchetto sontuoso.

I convitati si trattennero poscia nei giardini e nei locali annessi alla regia Basilica. Uscirono poi ad ammirare l'immensa folla che saliva al colle da Torino, e riportarono la sera un lieto ricordo della commemorazione e della festa.

La festa alla Madonna di Campagna. — Nei giorni di domenica e lunedì, 13 e 14 corrente, vi sarà in quest'amena borgata una gran festa popolare di beneficenza con ballo pubblico a padiglione sfarzosamente addobbato, giostre, altalene, corse, fra le quali quella delle ragazze, con eleganti premi e stendardi. A sera grande illuminazione.

La Filarmonica *Novella* locale, diretta dal maestro signor Formia Luigi, è addetta al servizio del ballo.

Una vettura in coincidenza colla tranvia della Barriera di Lanzo porta i visitatori sul luogo della festa.

Per la fiera e feste patronali ad Ivrea. — *Biglietti d'andata e ritorno. Proroga di validità.* — Per favorire il concorso alla fiera ed alla festa in onore del beato Taddeo Maccar che avranno luogo ad Ivrea, i biglietti di andata-ritorno che verranno distribuiti per quella stazione, dalle altre normalmente abilitate, nei giorni 11, 12, 13 e 14 corrente settembre, saranno valevoli pel ritorno in ciascuno dei detti giorni e fino all'ultimo treno in partenza da Ivrea martedì, 15.

Per il Congresso degli ingegneri ed architetti. — La Società degli ingegneri ed architetti di Torino terrà adunanza domani, 11, alle ore 20,30, col seguente ordine del giorno:

1. Votazione per l'ammissione di soci;
2. Lettura della relazione della Commissione incaricata di riferire sulla proposta che la città di Torino sia scelta nel 1898 a futura sede del IX Congresso degli ingegneri ed architetti italiani, e deliberazioni relative.

Una servetta che tenta suicidarsi. — La notte scorsa, verso le 1,15, certa Paveguano Ernesta, d'anni 19, da Piverone (Ivrea), fantesca presso il signor Costa Giovanni, in via Orto Botanico, N. 7, colto il momento che i suoi padroni erano nel sonno, si vestì e, recatasi sul balcone dell'all'alloggio al 4° piano, scavalcò la ringhiera e si gettò nel sottostante cortile.

Al rumore della caduta accorse la portinaia, che diede tosto avviso della cosa ai padroni. Nello stesso tempo furono avvisate anche le guardie municipali, che accorsero sul luogo, dove giunse pure nello stesso tempo l'ispettore di P. S. cav. Gioda ed il dottor Onetti. Questi ordinò che l'infelice ragazza fosse portata all'Ospedale di San Giovanni, ciò che venne eseguito con una barella improvvisata.

Al detto nosocomio la Paveguano dichiarò che la causa che la spinse al fatal passo fu un amore contrastato. Essa fu ricoverata in assai cattivo stato.

Un piede sotto un carro. — Poco dopo le ore 9 di ieri, in piazza Emanuele Filiberto, certo Leè Giorgio, d'anni 39, scatolaio, abitante in via Vanchiglia, 10, camminando distratto, non s'avvide di un carro, lamagnone, che gli passava vicino e, posto un piede sotto una ruota del carro stesso, si riportò la frattura del metatarso.

Una guardia civica sopraggiunta, aiutata da un cittadino, accompagnò, con vettura pubblica, il Leè all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in giorni 30.

Male improvviso. — Poco prima delle ore 19 di ieri, certa Cavallotti Rosa, d'anni 38, casalinga, abitante in via del Fiando, N. 5, mentre transitava in via Ponte Mosca, giunta presso la stazione della ferrovia di Lanzo, fu colta da forte male nervoso, cui va soggetta, e cadde al suolo.

Una guardia civica, aiutata da due passanti, rialzò la poveretta e l'accompagnò alla sua vicina abitazione.

Roba che sparisce. — Certo Falco Vittorio, d'anni 56, abitante in via Nizza, N. 475, nel giorno 4 corrente lasciò in custodia una valigia contenente della biancheria al parrucchiere Migliore Felice, pure in via Nizza ed al citato numero.

Il Falco il giorno dopo si presentò al parrucchiere per ritirare la roba sua, ma ebbe la sorpresa poco gradita di non trovarla più. Il Migliore non seppe neanche dargli spiegazioni in proposito, ma si può arguire che un ignoto avventore, dopo essersi fatta fare la barba, nell'uscire si sia appropriata la valigia.

Il danno patito dal Falco ammonta ad una cinquantina di lire.

— Il notaio signor Emilio Turbil, con abitazione e studio in via Sant'Agostino, N. 26, nel pomeriggio di ieri dovette accertare la sparizione d'un calamaio artistico del valore di L. 60 che teneva sul suo scrittoio.

Anche questa sparizione non si sa a chi attribuirla.

Un ubbriaco disturbatore e prepotente. — Ieri sera certo Cat Natale si era recato in un pubblico esercizio, sito in corso Vercelli. Quivi, dopo aver bevuto più del bisogno, sentì i fumi del vino salirgli al capo, e non seppe far di meglio che mettersi a molestare altri avventori in quell'esercizio. Invitato a smetterla e ad uscire, non ne volle sapere e dovettero colà recarsi alcuni agenti di pubblica sicurezza, i quali rimasero non soltanto insolentiti, ma dal Cat vennero minacciati ed insultati. Le guardie allora furono costrette a trarlo in arresto e condurlo, suo malgrado, in Questura.

Piccola retata. — Nelle decorse 24 ore gli agenti di pubblica sicurezza provvidero l'alloggio e vitto gratuito a 33 individui: fra questi sono compresi certi Ganeri Francesco, d'anni 44, da Brescia, conciatore, perchè autore del furto d'un portamonete contenente lire 7, in danno d'un suo compagno di lavoro: Carmelo Luigi, Barbero Paolo e Bardessone Giuseppe, perchè complici con certi Bava Giuseppe e Pica Carlo, latitanti, di furto di vino in danno di certa Alfiero Teresa.

PICCOLA CRONACA

Società di M. S. l'« Avvenire ». — I soci delle due sezioni sono invitati all'assemblea ordinaria che avrà luogo questa sera, 10, alle ore 20,30.

Nuova Associazione generale di mutuo soccorso fra operai d'ambo i sessi di Torino. — I soci delle due sezioni sono convocati per la seduta ordinaria di stasera, ore 21, per esporre un importante ordine del giorno.

STATO CIVILE. — Torino, 9 settembre 1896.

NASCITE 18: cioè maschi 10, femmine 8.

MATRIMONI: Bal Tommaso con Bertolina Giuseppa — Bernardi Antonio con Pavesio Maria v. Ferrusia — Frè Giovanni con Repayre Margherita — Betti dott. Ernesto con Michel Emma.

MORTI: Genova Francesca v. Sassi, d'anni 96, di Torino, agiata, via Vanchiglia, 2 bis.
Strahle Luigia n. Heutrieb, id. 82, di Reichenbak (Germania), casalinga, via Fontale, 17.
Riva Giacomo, id. 65, di Genola, negoziante, via Cottolengo, 5.
D'Agostini Maria, id. 26, di Magliardino (Padova), rel.
Longo Delfina, id. 37, di Saniré (Cuneo), religiosa.
Viganò Chiarina C., id. 25, di Giussano Robbiano, relig.
Trivero Rosalia, id. 51, di Sala Monferrato religiosa.
Negri Giuseppa Cristina, id. 69, casalinga.
Borello Giov. Batt., id. 80, di Ivrea, stalliere.
Rabbia Giov. Giuseppe, id. 29, di Cagliari, camer.
Bricco Alberto, id. 20, di Ciasano, muratore.
Marchisa Angelo, id. 31, di Venaria Reale, scultore.
Rossi Giovanni, id. 18, di Torino, legatore da libri.
Stagliano M. R. n. Bognato, id. 68, di Parghelia.
Sibona Domenica M. n. Vota, id. 39, di Torino, oper.
Rosgna Giovanni, id. 61, di Priocca, contadino.
Gossellino Domenica n. Negro, id. 82, di Torino, cucin.
Bouhord Luigia v. Brals, id. 89, di Aosta, casalinga.
Polla Margherita n. Virano, id. 55, di Torino, sarta.
Pich Carolina v. Lerra, id. 44, di Nole, casalinga.
Raimo Margherita n. Navona, id. 23, di Torino, sarta.
Bardi Serafino, id. 45, di Torino, scrivano.

Più 4 minori d'anni 9.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 6, negli ospedali 20. Non residenti in questo Comune 6.

La conversione della principessa Elena.

Il principe Nicolò e il vescovo Strossmajer.

Il nostro P. S. ci manda da Cattaro:

Monsignor Giorgio Strossmajer, vescovo di Diakovo, della Bosnia e Rasia, trovasi presentemente a Serajevo, ospite di quell'arcivescovo cattolico, monsignor Stadler. Qualcuno, forse non a torto, giudica che l'andata del vecchio prelato nelle provincie occupate è collegata alla conversione al cattolicismo della principessa Elena del Montenegro.

Qui si crede che monsignor Strossmajer di ritorno dalla Bosnia, verrà in Dalmazia, via Metkovic, portandosi a Ragusa o qui a Cattaro, per ricevere in forma semplice, senza alcuna pompa, l'abiure all'ortodossia della principessa Elena, la quale ha già ricevuto dall'arcivescovo Milinovic le occorrenti pratiche spirituali necessarie per il suo ingresso nella Chiesa cattolica romana.

Diversi giornali slavi registrano questa supposizione e fra gli altri lo stesso *Obzor* di Zagabria, organo riconosciuto di monsignor Strossmajer. Qualche giornale, poi, afferma che il principe Nicolò pregò il vescovo di questo favore mediante un'affettuosissima lettera. Fra il principe e il prelato cattolico esiste da moltissimi anni un'amicizia la più sincera, dei legami spirituali e delle idee reciproche per la fratellanza politica slava. Ma per quanto questa amicizia sia grande fra i due illustri uomini, non è vero quello che asserì un giornale milanese, che monsignor Strossmajer elargisse un milione di fiorini per sostenere l'ultima insurrezione montenegrina e che il sultano tagliaggiasse di conseguenza con un altro milione la testa di monsignore. La panzana fece ridere un po' dalle nostre parti; meno però di quell'altra trovata dello stesso giornale milanese, il quale parlando delle figlie del principe Nicolò scrisse che alla quartogenita venne dato il nome di *Stana* (che secondo lui in islavo vuol dire *basta*) dove invece Stana non è altro che il diminutivo di Stanislava.

Leggete in quarta pagina

Il barone d'Altenheimer

ULTIME NOTIZIE

Come sono nate le voci dell'invio di venti battaglioni.

Roma, 10, ore 10,10. — Le voci dei preparativi di guerra nell'Eritrea, con relativo invio di truppe dall'Italia, sorsero dal fatto che al Ministero della guerra, anche su proposta del generale Baldissera, si stanno realmente preparando i quadri di alcuni battaglioni per fronteggiare sollecitamente nell'Eritrea ogni eventualità che potesse sorgere.

La morte del senatore Palmieri.

Napoli, 9 (*Stefani*). — È morto il senatore Luigi Palmieri.

Luigi Palmieri era nato a Faicchio, in provincia di Benevento, il 21 ottobre 1807.

Studiò nel Seminario di Caiazzo, poi matematiche nell'Università di Napoli.

Dedicatosi all'insegnamento, fu professore in parecchi licei; succedette al Galuppi nella cattedra di filosofia dell'Università napoletana, poi insegnò fisica terrestre.

Il Palmieri, il cui nome si congiunge glorioso alla storia delle eruzioni vesuviane, delle quali fu illustratore ed esploratore paziente come direttore dell'Osservatorio vesuviano, scrisse molte opere, alcuni volumi di annali dell'Osservatorio e fece numerose scoperte.

Fu nominato senatore nel novembre del 1876, ma non fece che rare apparizioni in Senato.

I Duchi d'Aosta.

Londra, 10 (*Stefani*). — I Duchi d'Aosta visiteranno il duca d'Aumale a Woodnorton fra alcuni giorni. Rimarranno per ora nell'*Albergo Bristol* di Londra.

Provvedimenti turchi per l'Armenia.

Costantinopoli, 10 (*Stefani*). — Un dispaccio ufficiale del gran visir ai valì dice: « Il Consiglio dei ministri decise, stante la possibilità che gli ultimi disordini di Costantinopoli si estendano ai vilayets, che tutti i funzionari civili e militari saranno responsabili dell'ordine pubblico e dovranno soffocare qualsiasi disordine nascente. Nessun privato deve osare mischiarvisi. I saccheggi saranno impediti. Proclami in questo senso verranno affissi in diverse lingue. Inoltre tutti i provvedimenti necessari si prenderanno immediatamente. »

Una domanda dei candioti.

Londra, 10 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Vamos: « L'Assemblea rivoluzionaria candiota chiede alle Potenze di meglio definire la nuova Costituzione per evitare le difficoltà di applicazione. »

Sempre vittorie di spagnuoli.

Madrid, 10 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana che le bande degli insorti, capitanate da Bosqueto e Michel Diaz, furono sconfitte a Cagetaes e ad Ateras (Santiago) e subirono perdite. Le bande Morejon, Rocco Cardenas e Machado furono disperse a Cuevitas e San Francisco de Paua. Il battaglione Puertorico sconfisse Betancourt a Afaro.

Grave disgrazia presso un santuario.

Due morti e quattro feriti.

Ci scrivono da Napoli, 9:

All'Ospedale degli Incurabili ieri sera fu condotta e ricoverata certa Maria Casilli, d'anni 41, da Poggiomarino, per gravi contusioni riportate in una caduta, in prossimità del Comunello di Santa Filomena.

La Casilli, dovendo compiere un voto, si recò scalza al santuario di Montevergine ed al ritorno, anche scalza, giunse sino a Santa Filomena, in cerca di un veicolo per farsi trasportare al suo paese. Prendendo posto sopra un carretto, la Casilli si avviò con altri passeggieri; ma, durante il cammino, il conduttore si allontanò per poco, affidando le guide ad una sua figliuola, dodicenne.

Nel frattempo i tre cavalli, ch'erano attaccati al carretto, si adombrarono e, datisi a correre fortemente, sbalzarono tutti al suolo.

Nella rovinosa caduta la figlia del carrettiere ed una vecchietta morirono all'istante, e quattro passeggieri, fra i quali gravi la Casilli, riportarono contusioni e ferite piuttosto gravi in tutto il corpo.

Lo sbadato carrettiere, ora latitante, è ricercato.

REATI E PENE

Il processo di una maestra.

(Tribunale Penale di Torino).

Il giornale *Per l'Idea*, che si pubblica mensilmente in Torino, è un supplemento letterario del giornale *Il Grido del Popolo*, organo del partito socialista piemontese.

Nel numero [illegible] di detto giornale venne pubblicato un articolo intitolato: *Come finisce*, nel quale venne descritta la miseria ed i dolori delle povere operaie; in tale articolo la Procura Generale ravvisò gli estremi del reato di istigazione all'odio fra le classi sociali, il giornale venne sequestrato e la signorina Emilia Mariani, insieme al gerente del giornale, Erivaldo Bartolini, vennero rinviati al giudizio del Tribunale per rispondere dell'imputazione di eccitamento all'odio.

Interrogatorio degli imputati.

La signora *Emilia Mariani* dichiara:

« Sono io che ho scritto un tale articolo; e rimasi sorpresa quando mi venne notificata l'ordinanza del procuratore generale. Feci leggere l'articolo ad alcuni amici i quali dichiararono prontamente che non vi ravvisavano assolutamente nessun accenno all'intenzione di eccitare all'odio.

« L'articolo tendeva a commuovere, e nulla più; esso non era altro che un frammento di uno studio più lungo che io voleva fare sulle condizioni delle donne. Io volevo dimostrare nella mia opera, che alla donna alla quale si nega una parte dei diritti, viceversa è costretta a tali pesi e a tali oneri, che la renderebbero degna di maggiori riguardi.

« Escludo in modo assoluto di avere avuto l'intenzione di scrivere un articolo sovversivo, anche per il fatto che *Per l'Idea* non sarebbe un giornale adatto a tale scopo.

« Se io avessi avuto l'idea di scrivere un articolo sovversivo, lo avrei fatto pubblicare con un pseudonimo, e sarei stata una vera stolta se per un articolo di un giornale io avessi voluto rovinare la mia carriera e la mia esistenza.

« Io sono una maestra; nella scuola ho visto spettacoli così dolorosi, che una maestra non deve esplicare la sua opera nel solo ambiente della scuola, ma ben fuori, perchè l'opera della maestra deve essere pure di educazione.

« Noi assistiamo nella scuola al più doloroso degli spettacoli, cioè noi vediamo ragazzi i quali vengono alla scuola scalzi ed affamati, e che escono di là per essere lanciati nel turbinio del mondo, dove sono riservati a tutte le peripezie dolorose della vita; è sulla condizione di questi infelici che ho voluto attirare l'attenzione. Escludo assolutamente qualsiasi intenzione di scrivere un articolo sovversivo. »

Erivaldo Bartolini: « Condivido le idee espresse in tale articolo, ed esprimo i miei sentimenti di ammirazione per la saggezza per la quale detto articolo era scritto. Del giornale *Per l'Idea* si stampano solo da sette ad otto mila copie. »

La signora *Mariani* spiega successivamente alcune frasi incriminate e dimostra che le frasi incriminate sono l'esposizione di fatti osservati e sono la riproduzione della vita reale.

Si passa alla deposizione dei testimoni.

Viene interrogata la signorina *Elisabetta Padoa*, che depone sulle ottime qualità morali dell'imputata, e ritiene che l'articolo sia assolutamente oggettivo, e che in esso non si ravvisano gli estremi del reato previsto dalla legge.

Vengono successivamente chiamati i professori *Grammatica* e *Balsamo-Crivelli*, i quali non rispondono all'appello.

La signora *Maria Gazzone* depone essa pure sulle buone qualità della Mariani, e la ritiene assolutamente incapace di scrivere articoli eccitanti all'odio fra le classi sociali.

La signora *Maria Bobba* depone sopra le qualità morali della Mariani che è buona figliuola, maestra coscienziosa, e il suo contegno è sempre stato lodevolissimo sotto tutti gli aspetti e sotto tutti i rapporti. Crede che lo scopo dell'articolo era di eccitare alla compassione e alla pietà per le povere operaie.

Seguono altre deposizioni, tutte identiche alle precedenti, del geometra *Giuseppe Enrico* e del signor *Giacinto Piccoli*.

Il Pubblico Ministero chiese la condanna a sei mesi di detenzione.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La famiglia **Novaria** unitamente ai parenti ringraziano con parole della più viva riconoscenza quanti concorsero con gentile pensiero ad onorare la salma del loro amatissimo padre e congiunto

Novaria Cav. Bartolomeo

e chiedono venia a chi in sì luttuosa circostanza non fosse pervenuta la partecipazione.

Monza, 6 settembre 1896. c 10083

Ieri, alle ore 15,45, cessava di vivere il

Cav. G. BATTISTA BUZZETTI.

La famiglia, nel darne il triste annunzio, avvisa gli amici e conoscenti che la sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 17,30, partendo da via Madama Cristina, 37. Serva il presente per quelle persone cui non fosse pervenuta speciale partecipazione.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) settembre		7	9
Farina 12 m. — pel corrente	Fr.	40 50	40 80
» — per ottobre	»	40 10	40 20
» — pei 4 quattro ultimi	»	40 —	40 10
» — 4 mesi da novembre	»	40 70	40 90
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	[illegible]	[illegible]
» raffinato id.	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	[illegible]	[illegible]
» 4 mesi da ottobre	»	[illegible]	[illegible]
Mercato fermo.			

LIVERPOOL (sera) settembre 7 9

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani calma — Egiziani calmo-sostenuta — Surate sostenuta. — Domanda per il mercato in generale buonissima.

			7	9
Vendite della giornata	Balle	N.	8,000	10,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la consumazione	»	»	7,300	9,500
Importazioni	»	»	14,000	— —
Americani a consegnare:				
pel corrente		D.	4 11/64	4 11/16
per settembre-ottobre		»	[illegible]	[illegible]
per novembre-dicembre		»	[illegible]	[illegible]
per gennaio-febbraio		»	[illegible]	[illegible]
Americani prezzi in ribasso di 1/32.				

HAVRE (sera) settembre			7	9
Cotoni — Vendite	Balle	N.	2,000	7,000
Mercato sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	5,000	7,000
Mercato sostenuto.				

ANVERSA (sera) settembre		7	9
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato pel corrente	Fr.	17 3/4	17 3/4
» » disponibile		— —	18 1/4
Mercato fermo.			

BREMA (sera) settembre	7	9
Petrolio raffinato — Mercato calmo.		
» » Disp. Rmk.	6 65	6 65

MAGDEBURGO (sera) settembre	7	9
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.		
di Germania 88 disp. scellini	[illegible]	[illegible]

MARSIGLIA (sera) settembre	7	9
Frumenti — Importazione quintali	—	10,118
» — Vendite	12,000	6,000
Mercato calmo.		

MERCATO DI NEW YORK		7	9
Cambio su Londra	D.	4 82 1/2	4 82 —
» » Parigi	»	5 21 1/4	5 21 7/8
Petrolio Standard White	C.	6 75	6 75
» » » Filadelfia	»	6 70	6 70
Cotone Middling	»	8 3/4	8 [illegible]
» » a New Orleans	»	8 1/16	8 [illegible]
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		2,700	2,500
Spedizioni per l'Inghilterra	»	6,000	5,000
» pel Continente	»	1,000	—
Frumento rosso	»	65 7/8	66 5/8
Grano turco	»	27 —	27 1/8
Farina extra	»	3 40	3 40
Nolo cereali per Liverpool	»	3 3/4	3 1/4
Caffè — Mercato fermo.			
» — Rio fair disponibile	»	13 1/8	13 1/8
» — » good pel corrente	»	[illegible]	[illegible]
Zucchero Muscovado 18	»	2 13/16	2 13/16

Fallimenti.

Torino. — Rossi Bergesio e C., ditta, drogheria, Torino: nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone dei signori Bianchi rag. Alessandro, Maricchi Domenico, Dittura Giacomo Girardi. Ditta: curatore definitivo Bongiovanni lo stesso provvisorio signor Griffa avvocato Francesco.

— Maria Maria, Torino: rinviata la verifica dei crediti al 17 corrente, ore 9.

— Ad istanza di creditori il 7 corrente fu dichiarato il fallimento della ditta Costigi Pinelli e soci Pinelli Luigi e Carolina, già esercenti negozio di liquori in Torino, via Giacomo Leopardi, n. 8: giudice delegato signor avv. Andreotti, curatore provvisorio ragioniere avv. Federici; prima adunanza 15 corrente settembre, ore 14, chiusura verifica crediti 18 ottobre, ore 14.

— Lo stesso giorno fu dichiarato il fallimento della ditta Ferrara e Denti e soci Ferrara Francesco e Denti Giovanna, già esercenti sartoria in Torino, via dei Tre Quartieri, N. 1: giudice delegato Spingardi avv. [illegible]

In entrambi i fallimenti il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 7 ottobre prossimo venturo.

Casale. — Patullo Medardo, sartoria: non si potè addivenire al concordato e si liquida.

Voghera. — Bertetti Battista, costruzioni. Casteggio Pavese: attivo nominale L. 3300 (stabili 1800, quelli e scorte 56, crediti 2000); passivo L. 3038, di cui L. 103 privilegiate.

BORSA DI BERLINO 9.			
Credito Aust.	237 10	Turco nuovo	20 10
Austriache	— —	Prest. O. Russo	67 10
Cambio su Londra	20 34	Cambio su Italia	78 00
Lombarde	42 —	Ferr. Meridionali	119 —
Rendita Italiana	86 00	» Mediterranee	107 25
Id. 4ne nuova	88 70	Rublo	94 10
Cons. Prus. 4 0/0	104 75	Cambio su Parigi	80 90
Cons. Prus. 3 1/2	104 50		

BORSE ITALIANE — 9 settembre. [illegible]

BORSA DI LONDRA 9 (Chiusura). [illegible]

BORSA DI VIENNA 9. [illegible]

BORSE ESTERE. Borsa di Parigi. [illegible]

BORSA di TORINO — 10 settembre.

Rendita corso medio d'ufficio 94 42 1/2.

[illegible]

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0
Anticipazioni al Monte di Pietà 5 0/0

Cronaca della Borsa. — 10 settembre. [illegible]

Così alcuni mesi lotti offerti con insistenza, come presi da tremarella per il ritegno atteso del denaro, si lasciarono cadere da 94 75 a 94 70, 94 67, 94 62 1/2, nè la quota potè risollevarsi, coadiuvando la pesantezza le vendite di contanti piuttosto abbondanti.

In complesso vediamo realizzi, cessati i quali è probabile la continuazione del sostegno, visto che la politica dà tregua, ed è poco curata anche quando più dovrebbe preoccupare.

Il cambio, poco variato, a 100 10.
Rendita 5 0/0 p. c. 94 41 1/2.
Rendita p. f. c. 94 75, 94 72, 94 70, 94 65, 94 62 1/2.
Rendita [illegible] nello f. corr. 102.

Prezzi normali per contanti 9 settembre

AZIONI			
Banca d'Italia	700 —	Ital. E. Teodoro San.	80 —
Banca di Torino	491 50	Cotoni. Novarese	180 —
Banca Tiberina	7 —	Cartiere Merid.	310 —
Banco Sconto e Sete	40 50	Credito Italiano	520 —
Credito Mob. Ital.	— —	OBBLIGAZIONI	
Credito Industriale	100 —	Canali Cavour	[illegible]
Credito Meridionale	10 —	Consorzio di irrigaz. dell'Agro Vercellese	[illegible]
Credito Ligure	— —	Ferrovia Romane	290 —
Comp. Fond. (Ital.)	— —	Id. Meridionali	301 —
Ferrovie Meridionali	641 50	Id. Sarde (Serie A)	307 —
Ferrovie Secondarie Sardegna	170 —	Id. Id. (Serie B)	[illegible]
N. Ferr. Sicule	600 —	Id. Id. (1879)	[illegible]
Ferrovia Mantova-Modena	160 —	Id. Vittorio Emanuele	373 75
Ferrovia Biella	115 —	Id. Savona	[illegible]
S. F. Pinerolo (1ª em.)	[illegible]	Id. adriat. Medit. e Sicule A. B. C. D	304 50
Id. (2ª emissione)	[illegible]	Id. Soc. Sardegna	[illegible]
Soc. Torin. Tramvie Ferr. econ. (1ª em.)	[illegible]	Ferr. Cuneo (1ª em.)	312 —
Id. (2ª emissione)	[illegible]	Strade ferr. Torreno	[illegible]
M. Lane Borgosesia	418 —	Strade ferrate Sicule 4 0/0 (oro)	474 —
Soc. Cartiera Italiana	500 —	Società An. Tramvie Vercellesi 4 1/2	[illegible]
[illegible]		Risan. Napoli 5 0/0	— —

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	702 —	— —	3 Tor. Ist.	407 —	405 —
Ferr. Mer.	642 —	— —	B. Sconto	60 —	60 50
Ferr. Med.	505 —	— —	C. Cavour	665 —	— —
F. S. Sarde	200 —	— —	F. It. 3 0/0	285 —	— —
Cred. Ind.	100 —	— —			

Cambio ufficiale per oggi L. 100 97

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 4 Ibre. — Oro. Fine 203 — carta per 100 pezzi oro.

Lisbona, 4 Ibre. — Aggio dell'oro 29 7/8. Cambio su Parigi 701 —. Londra — —.

Rio Janeiro, 4 Ibre. — Cambio su Londra 8 31/32.

Valparaiso, 4 Ibre. — Cambio su Londra a 3 mesi 17 7/16.

Barcellona, 5 Ibre. — Cambio su Parigi a vista 20 —.

Singapore, 5 Ibre. — Cambio su Londra a 3 m. 2.1 3/4.

Santiago, 31 agosto. — Cambio. Italia 3 m. 100 a 102, breve 102 a 103.

Stagionatura sociale delle Sete
Torino 9 settembre 1896.

Organzino	Colli	16	K.	902 85
Trama	»	1	»	161 87
Greggia	»	10	»	466 76
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totale	Colli	27	K.	1416 48
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 86			K.	7484 95

Il Direttore-Gerente: A. BERTOLDO.

[illegible: prezzi delle granaglie di Saluzzo e Ivrea]

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (19)

Il barone d'Altenheimer

Romanzo tradotto dal francese

— È assurdo, — disse l'altro freddamente, — è tutto!

— No; se tu vuoi assolutamente partire, ebbene partiamo, ma domani, e colla signorina d'Arnheim.

Il barone arrossì.

— Sai chi è quella signorina d'Arnheim? — domandò egli con voce cupa.

— Perdio! se lo so, — rispose Benedetto, — è Eleonora.... La cedetti per un milione e duecento mila lire nel tempo in cui eravamo poveretti; ma oggi la ricompreresti per due milioni. La sposi!

— Imbecille! — disse l'altro duramente. — Hai arrischiato dieci volte la vita per qualche migliaio di franchi.

— La amo, intendi? — esclamò il biondino rialzandosi sul divano e appoggiandosi sul gomito. — Voglio rapirla; lo voglio! E non alzar le spalle: è abbastanza tempo che comandi, vecchio William! Non sono più un fanciullo e la mia volontà può far legge quanto la tua.

Il vecchio William, poichè si dava quest'altro nome al barone d'Altenheimer, incrociò le braccia sul petto e disse:

— Non pensi, Bobby, che io voglia aiutarti a giuocar quel giuoco.

Bobby era, forse, dopo tutto, il nome di monsignore, che replicò:

— M'hai aiutato per la bionda fanciulla d'Itobo? E per la gentile Effiam di Pietroburgo? E per nessun'altra? Io t'aiutai dappertutto, come l'attore secondario dà la replica a Kemble o a Talma. Sono buon commediante quanto te, William, e tu hai forse, più bisogno di me di ciò che io non abbia bisogno di te.

William sorrise con un sorriso di disprezzo, si voltò ed andò a riempire il suo bicchiere.

— Ascolta soltanto — riprese Bobby — e vedrai se so anch'io combinare un piano di campagna. Mentre tu davi il tuo portafogli coi dieci biglietti da mille, io facevo il meglio, meditavo. Mi appressai poi a monsignore e gli dissi: « Vuole, Vostra grandezza, indicarmi la dimora di quel rispettabile signor d'Arnheim? » Sua Grandezza mi dette, senz'altro, l'indirizzo: via di Courty, all'angolo della via dell'Università. Domani io passo una mezz'ora a fare del mio viso un dipinto da maestro, rappresentante una rispettabilissima marchesa fra i cinquanta e i sessant'anni; ve n'era una, per l'appunto, da monsignore; la copierò, in ballo. Non parlo neppure dell'abbigliamento, che è una bagatella. Così trasfigurato da vecchia marchesa, mi presento dal signor d'Arnheim, verso le quattro del pomeriggio: faccio annunziare la marchesa di Chastellux, o di Noailles, o di Mortemart, un nome irresistibile qualsiasi, da parte dell'arcivescovo di Parigi. Entro: racconto come ho inteso ieri, al castello di Conflans, la giovane e interessante signorina. Ho una nipote a cui trovo grande disposizione per la musica e voglio che abbia lezioni dalla signorina; mia nipote è precisamente in casa mia in qual momento, e se la signorina vuol salire nella mia vettura che m'aspetta alla porta.... Con tutta la sua cattiva fede non gli parrà che vi sia in ciò la menoma difficoltà. La bella Eleonora sale in vettura....

— E tu la porti, così, al trotto, sino a Londra? — interruppe l'ex-barone d'Altenheimer in tono sarcastico.

— Mi permetterai di pensare, — replicò asciuttamente monsignor Bobby, — che un giovane come me, trasformato da vecchia marchesa in gran signore, possa bene riuscire a piacere ad una fanciulla....

— Mi permetterai di pensare, — interruppe ancora il vecchio William, — che la sciocchezza dei vanitosi è la peggiore di tutte le sciocchezze! Supponendo anche che un giovane come te, appena più alto del mio stivale, sia precisamente ciò che c'è di più adatto per la parte di don Giovanni, dirò sempre che il tuo piano è assurdo. Innanzi tutto, puoi essere riconosciuto dal principe, e poi non voglio aver l'imbarazzo di una donna in viaggio.

Bobby s'arrovesciò sul divano e lanciò per aria una boccata di fumo.

— I frutti maturi che non si raccolgono in tempo si guastano, — borbottò fra i denti. — Tra noi due io credo che la pera sia matura; se rimaniamo insieme, William, potrebbe darsi che l'idea ci prendesse di sbarazzarci l'un dell'altro.

— Ho voglia.... — cominciò William con voce tremante e minacciante.

— Vedi bene! — disse freddamente Bobby, — la pera è matura; separiamoci amichevolmente!

William fece uno sforzo per reprimere la sua collera. Ingurgitò un gran bicchiere di *punch*; poi disse:

— Benissimo! separiamoci!

— La divisione non sarà lunga, nè difficile, — riprese Bobby che pareva assai meno commosso del suo compagno. — Tutte le *bank-notes* sono per noi nel breviario. Prevedevo che la nostra società non doveva essere eterna, ed ho sempre avuto cura di mettere l'uno contro l'altro due biglietti di egual valore.

— Ah! — fece William, — prevedevi ciò, tu!... Io che ti presi così povero e così nudo!...

— Eri ricco tu? — domandò Bobby.

E aggiunse:

— Va, vecchio William, non abbiamo nulla a rimproverarci! Se tu ti sei ben guadagnata la tua metà, io mi meriterei due terzi.

— Ingrato gnomo! — mormorò William. — Ma hai ragione, è tempo di dividere. Via il breviario!

Bobby mise il suo sigaro fra i denti, e si tastò il fianco, di sotto alla veste da camera.

— I buoni conti fanno i buoni amici, — disse, — tu devi avere nel tuo portafogli il *bordereau* esatto di ciò che contiene il breviario.

— Ho il *bordereau*.

Prendilo, affinchè possiamo verificare.

Cercava sempre sotto le pieghe ampie della veste da camera; non aveva, evidentemente, alcuna inquietudine.

— Ebbene? — disse il barone.

— Ebbene, lo avrò posto, rientrando, sotto al mio guanciale, come al solito. Va a vedere.

William attraversò la camera e sollevò bruscamente il guanciale di uno dei letti.

— Non c'è nulla, — disse, — guarda bene che l'avrai in dosso.

Bobby s'alzò. Il suo sguardo esprimeva un vago timore. In luogo di continuare a palpeggiare il raso della sua veste da camera, se la tolse addirittura ed apparì nel costume da prete col quale s'era presentato dall'arcivescovo. Quando, ponendo ambe le mani sul suo fianco sinistro, constatò che gli mancava il libro delle *bank-notes* divenne livido e il sigaro gli cadde dalla bocca. William, che lo seguiva ora con sguardo diffidente, arrossì fin negli occhi. Non pronunciarono una parola. Camminarono l'un verso l'altro e nessuno avrebbe saputo dire come si trovarono subitamente armati di un lungo coltello. S'incontrarono nel mezzo della camera e si guardarono nel fondo dell'anima, e insieme dissero digrignando i denti:

— Tu hai rubato il libro.

(Continua).

Torino — Roux - Frassati e C. — Torino

L'anello del Nibelungo di Riccardo Wagner

di Giuseppe Depanis.

Fra i molti giornali che hanno parlato ed hanno fatti gli elogi a questo importante volume del noto critico musicale, leggiamo nel *Pasquino*: « Tutti sanno la competenza del Depanis e la sua costanza nello studio coscienzioso, sereno, profondo, delle cose musicali. Questo opuscolo dell'entusiasta wagneriano analizza, spiega, sviluppa, le meravigliose leggende che ha ispirato il grande maestro.

« Non tutti potranno essere concordi nel godimento che recò la musica ..., ma tutti ammirano la potenza artistica dell'illustre riformatore, che ha dato al nostro secolo ... un'espressione sublime del sentimento. »

Il volume costa solo L. 2; è edito da Roux Frassati e C.[i] in Torino, e si trova presso tutti i librai d'Italia.

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C.